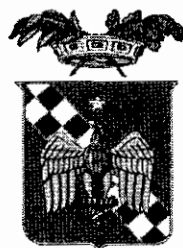


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 17 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 393 del 16.10.08

Antoci riceve il vice primo ministro di Cuba Ricardo Guerrero in visita alla Provincia di Ragusa.

Il presidente Franco Antoci ha ricevuto il vice primo ministro di Cuba, Ricardo Guerrero, impegnato a promuovere una serie di scambi commerciali ed economici tra gli imprenditori iblei e il suo paese. Il vice primo ministro, accompagnato da una rappresentanza di imprenditori, ha illustrato le linee principali su cui potrebbero realizzarsi gli scambi tra le imprese, ponendo in primo luogo la cooperazione per lo sviluppo delle energie alternative, quella eolica in primo piano, e sottolineando inoltre come il territorio cubano può rappresentare una valida risorsa per le imprese iblee che operano soprattutto nel settore dell'agroalimentare. "Ho registrato la piena disponibilità del vice primo ministro – ha dichiarato il presidente Antoci – ad avviare un processo di internazionalizzazione con Cuba delle imprese operanti sul territorio. In alcuni settori produttivi rappresentiamo delle eccellenze e di conseguenza riuscire ad instaurare dei rapporti di interscambio è certamente un'ottima opportunità. Ovviamente- ha concluso Antoci- devono essere le imprese a fare il primo passo, ma so già che è stata data ampia disponibilità in tal senso. Come istituzioni possiamo offrire il nostro pieno appoggio e sostegno".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 394 del 16.10.08

Il presidente Antoci riceve i giovani partecipanti alla manifestazione “Tesori del Mediterraneo”

Il Presidente della Provincia, Franco Antoci ha dato il benvenuto ad un gruppo di giovani sportivi che hanno partecipato alla manifestazione “I tesori del Mediterraneo” svoltasi a Reggio Calabria. Ad accompagnarli anche la miss Roberta Lombardo di Vittoria, che ha ottenuto il più alto riconoscimento nella concomitante gara di bellezza, ottenendo il titolo di miss Venere del Mare. All’incontro è stata presente anche Lucia Stracquadini, responsabile per la regione Sicilia dell’evento. “Mi sono complimentato con questi ragazzi- ha sottolineato il presidente Antoci- per la loro partecipazione a questa manifestazione di grande valenza, che ha visto dei nostri rappresentanti ottenere ancora una volta un importante affermazione, facendo conseguire alla Provincia un risultato di eccellenza”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 395 del 16.10.08

Giornata Mondiale dell’Alimentazione. Concorso per gli studenti

Sono diverse le azioni messe in campo dalla Provincia per celebrare la Giornata mondiale dell’alimentazione e sensibilizzare la popolazione su alcune tematiche di grande interesse sociale come la sicurezza alimentare e la fame nel mondo. Per veicolare meglio questi temi, l’assessorato alle Politiche Sociali ha deciso di bandire un concorso rivolto agli studenti degli Istituti Medi Superiori (il bando è pubblicato sul sito della Provincia: www.provincia.ragusa.it) e ad organizzare un incontro-dibattito per il 12 dicembre a Modica sui temi della sicurezza alimentare intesa come disponibilità di alimenti e connessa alla sicurezza chimica e igienico-sanitaria tra l’altro correlata ai cambiamenti climatici del pianeta.

“Abbiamo voluto anche quest’anno – afferma l’assessore Raffaele Monte – ricordare la Giornata mondiale dell’alimentazione rivolgendoci soprattutto agli studenti con l’intenzione di procedere ad un’azione di sensibilizzazione, quanto più capillare ed incisiva possibile sul tema della sottoalimentazione e malnutrizione. Il programma non si esaurisce in una sola giornata ma affinché l’argomento attecchisca abbiamo voluto diluirlo nel tempo in modo che ci sia piena coscienza su questa problematica nella comunità iblea. Mi aspetto una grande partecipazione al concorso da parte degli studenti e i migliori elaborati consistenti in un articolo di giornale, o in un saggio o in una poesia verranno premiati in occasione dell’incontro dibattito di Modica”.

(gm)

I TESORI DEL MEDITERRANEO

Una vittoriese eletta miss Venere del mare

ROBERTA LOMBARDO è stata eletta miss Venere del mare alla manifestazione «I tesori del Mediterraneo». Il gruppo ibleo che ha partecipato alla manifestazione di Reggio Calabria è stato ricevuto ieri alla Provincia.



Provincia, giovani atleti ricevuti dal presidente

(*gn*) Il Presidente della Provincia, Franco Antoci ha dato il benvenuto ad un gruppo di giovani sportivi che hanno partecipato alla manifestazione «I tesori del Mediterraneo» svoltasi a Reggio Calabria. Ad accompagnarli anche la miss Roberta Lombardo di Vittoria, che ha ottenuto il più alto riconoscimento nella concomitante gara di bellezza, ottenendo il titolo di miss Venere del Mare. All'incontro è stata presente anche Lucia Stracquadaini, responsabile per la regione Sicilia dell'evento.

AMBIENTE. L'assessore è contrariato

Mallia replica a Minardo: «Le sue critiche ingiuste»

(*gn*) «Mi sorprende la sortita del parlamentare regionale del Movimento per l'Autonomia Riccardo Minardo in materia di tutela ambientale perché proprio lui che vive il territorio a 360° sa gli sforzi che il mio assessorato ha fatto in questi 18 mesi di attività. Abbiamo avviato la scerbatura delle strade provinciali per tutta l'estate, lavoriamo da oltre un anno nelle due riserve con risultati notevoli e visibili a tutti; abbiamo, di concerto con la Polizia provinciale, le Polizie municipali e i Comuni dichiarato guerra a quanti non conferiscono i rifiuti in modo corretto, abbiamo rimosso tantissime discariche abusive e continuiamo a farlo, abbiamo siglato convenzioni per riciclare plastica e polistirolo, stiamo avviando un progetto di riciclo per la carta, abbiamo proceduto al ripascimento dei tratti del litorale ibleo». Così l'assessore al Territorio ed

Ambiente Salvo Mallia risponde al parlamentare regionale Riccardo Minardo che chiedeva una maggiore attenzione per l'ambiente.

«Purtroppo, i fondi della Provincia - aggiunge Mallia - non bastano per fare tutto. Anzi, colgo l'occasione per chiedere al parlamentare Mpa di perorare i nostri progetti a Palermo. Più volte ho chiesto agli uffici competenti della Regione maggiori stanziamenti, ma, al momento, senza alcun risultato. E se il Movimento per l'Autonomia è fortemente impegnato sul piano delle politiche ambientali alla prossima tornata sulle variazioni di bilancio faccia in Consiglio Provinciale una battaglia in aula per rimpinguare i capitoli per la pulizia e la tutela dell'ambiente». Insomma, Mallia mette alla prova l'Mpa che può con le variazioni di bilancio fare tanto per le politiche ambientali.

G. N.

La Cisl sollecita l'assessore Mallia **Gestione dell'acqua occorre il piano d'ambito**

È necessario che i sindaci mettano presto mano ai Piani d'ambito, sicché anche il Piano d'ambito territoriale dell'Ato idrico (sommatoria dei singoli piani locali) possa essere rivisitato.

È quanto sostiene il segretario generale della Cisl, Giovanni Avola, che sollecita Provincia e Comune a definire la problematica, al fine di razionalizzare la gestione del bene acqua e limitarne i costi. Ciò anche in considerazione della recente decisione dell'assemblea dei soci dell'Ato idrico che, per l'appun-

to, ha giudicato irrazionale e sovradimensionato il Piano d'ambito territoriale.

Per Avola, occorre passare dalle parole ai fatti: «Chiediamo all'assessore provinciale Salvatore Mallia – asserisce – di farsi carico e promotore, nella qualità di presidente dell'assise, della sollecitazione nei confronti dei sindaci, affinché mettano mano definitivamente ai piani di competenza comunale. Sarebbe anche ora che i sindaci facciano fronte ai debiti maturati nei confronti dell'Ato idrico». **(g.a.)**

Gestione integrata, illustrato il modello

Fascia costiera. Ieri il primo dei due seminari sulla scienza che può garantire uno sviluppo innovativo

Il modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa. E' stato illustrato ieri mattina, dall'ing. Ignazio Patti, nel corso del primo dei due seminari (il secondo è in programma questa mattina) tenutisi presso la sala Asi e organizzati dal Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, in collaborazione con la Regione e la Provincia regionale. Patti ha illustrato, nella parte iniziale della relazione, quali sono le caratteristiche della scienza per la gestione delle zone costiere.

"Una scienza - ha detto - che, proprio di recente, ha ottenuto dei riconoscimenti accademici di notevole rilevanza e che può costituire la base di partenza per garantire uno sviluppo della gestione integrata della fascia costiera". Patti ha poi fornito i riferimenti sulla banca dati di un modello mentre nella giornata odierna ci si occuperà soprattutto degli indicatori della gestione inte-

grata della fascia costiera oltre che dell'indice di sostenibilità costiera.

"Andremo anche a presentare tutte le indicazioni relative al progetto da attuare in provincia di Ragusa - ha affermato - consapevoli, come siamo, che qui esistono tutte le caratteristiche per produrre un progetto di ampio respiro, tale da poter garantire la piena attuazione della scienza di cui abbiamo parlato". Un progetto dalle linee innovative anche per i venticinque corsisti che hanno avuto modo di confrontarsi con una realtà completamente nuova e che potrebbe rappresentare un punto di riferimento anche per la creazione di nuove prospettive ambientali lungo il litorale della provincia di Ragusa che, con i suoi settanta chilometri di coste, offre un elemento essenziale e imprescindibile per la creazione di un supporto tecnico che potrà essere preso a modello anche dagli enti locali. La gestione integrata

della fascia costiera prende, infatti, in considerazione tutti gli elementi, antropici e non, che contribuiscono alla crescita di un litorale che, come nel caso dell'area iblea, risulta tra i più gettonati, turisticamente parlando, ma non solo, della Sicilia. Il progetto è sostenuto dal Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, una società consortile per azioni nata nel 1991 dall'associazione di centri di ricerca ed imprese operanti in differenti settori dell'economia siciliana. Anche in questo caso, il parco rappresenta un elemento catalizzatore tra la domanda di prodotti e processi innovativi proveniente dalle piccole e medie imprese e le potenzialità del sistema regionale della ricerca. Il parco è associato all'associazione dei parchi scientifici e tecnologici italiani, all'International association of science parks, a Confindustria e ad Assobiotec.

G. L.

TUTELA AMBIENTE

«L'Ap sta operando da tempo»

«Mi sorprende la sortita del parlamentare regionale Riccardo Minardo in materia di tutela ambientale perché proprio lui che vive il territorio a 360° sa gli sforzi che il mio assessorato ha fatto in questi 18 mesi di attività». Risponde così l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente Salvo Mallia all'on. Riccardo Minardo che chiedeva maggiore attenzione per l'ambiente. «Abbiamo avviato la scerbatura delle strade provinciali, lavoriamo da oltre un anno nelle riserve con risultati notevoli, abbiamo dichiarato guerra a quanti non conferiscono i rifiuti in modo corretto, abbiamo rimosso tante discariche abusive e continuiamo a farlo, abbiamo siglato convenzioni per riciclare plastica e polistirolo, stiamo avviando un progetto di riciclo per la carta, abbiamo proceduto al ripascimento dei tratti del litorale ibleo. Purtroppo, i fondi della Provincia non bastano per fare tutto. Anzi, colgo l'occasione per chiedere al parlamentare Mpa di perorare i nostri progetti a Palermo. E se il Mpa è impegnato sul piano delle politiche ambientali faccia una battaglia per rimpinguare i capitoli per la pulizia e la tutela dell'ambiente».

ADRIANA OCCHIPINTI

— **SUI RITARDI INSORGE IL SINDACATO Fp-CGIL.** Gli ex Lsu da ben otto anni garantiscono la manutenzione anche del Pino d'Aleppo. Una nota ad Antoci affinché intervenga

Provincia, custodia riserve dell'Irminio Terranova: «Stabilizzate 14 lavoratori»

(*gn*) «Non si riesce a capire il perché l'amministrazione provinciale ritardi ancora l'adozione degli atti amministrativi necessari alla stabilizzazione occupazionale delle 14 unità che in attività socialmente utili, da otto anni, garantiscono un importante servizio di custodia e manutenzione nelle riserve dell'Irminio e del Pino d'Aleppo». Inizia così una nota della Funzione Pubblica della Cgil

al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed all'assessore al Personale, Raffaele Monte. Tra i tanti interrogativi Salvatore Terranova della Fp-Cgil chiede: «Non si riesce a comprendere il motivo che in seno alla giunta provinciale ostacoli l'assunzione della scelta, ormai, indifferibile, di individuare gli strumenti, previsti dalla vigente normativa, che consentano di definire, una volta per tutte, una prospettiva di allocazione occupazionale a queste unità lavorative le quali l'assessorato al Lavoro per il tramite dell'Ufficio provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione, con proprio atto, ha assegnato all'ente Provincia?»

Terranova, inoltre, chiede ancora «come mai la Provincia, dopo avere svolto un importante ruolo per quel che riguarda la stabilizzazione del proprio personale precario sembra trattenersi su un aspetto secondario e non eccessivamente oneroso dal punto di

vista finanziario ritardando la normale aspettativa lavorativa di queste unità che danno con serietà e con senso al to del lavoro un importante servizio di collettività?»

Per la Funzione Pubblica della Cgil nulla impedisce alla giunta di procedere

«Non si può continuare a rimandare. Queste persone hanno dato tanto mostrando un alto senso del dovere»

re alla stabilizzazione delle 14 unità. «Questa organizzazione sindacale - scrive Terranova - non può che sollecitare il presidente della Provincia a dar-



SALVATORE
TERRANOVA,
SEGRETERIA
PROVINCIALE
Fp-CGIL

si tempi brevi e di adottare gli atti previsti per definire il piano di stabilizzazione delle 14 unità da trasmettere all'assessorato regionale al Lavoro così

da intercettare i previsti finanziamenti erogati dalla Regione per la stabilizzazione dei lavoratori Asu». Salvatore Terranova tra i vari interrogativi si chiede «perché la giunta intende stabilizzare a tempo indeterminato il personale contrattista a tempo determinato e di inserirlo nella dotazione organica dell'ente ed al contrario sembra inesplicitare sull'adozione di un atto che renderebbe giustizia a 14 unità Asu? Perché l'amministrazione si attarda nell'adottare l'atto che chiuderebbe l'esperienza del precariato all'interno dell'ente Provincia?»

GIANNI NICITA

CONTESTATA LA REGIONE

La bocciatura dell'impianto eolico tiene banco Occhipinti di Fi: «Un grave danno economico»

(*gipa*) Continua a tener banco la questione relativa alla bocciatura da parte della Regione della fattoria del vento che la Ses aveva progettato di installare su alcuni crinali del territorio ragusano. A prendere la parola in difesa dell'impianto eolico è questa volta il consigliere comunale di Forza Italia Salvatore Occhipinti. «La bocciatura dell'impianto rappresenta una decisione dal punto di vista politico del tutto incomprensibile - sostiene Occhipinti -, di parere contrario rispetto a quella più volte espressa dai territori interessati e dal punto di vista economico un

vero danno per la comunità. La mancata realizzazione dell'impianto proposto dalla Ses limitatamente alla città di Ragusa determina un mancato introito per le casse comunali - continua Occhipinti -. Un impianto di ventuno aerogeneratori capace di produrre 2 MegaWatt ciascuno determina un ricavo annuale di circa 26 milioni di euro e porta un'entrata annuale per il comune di Ragusa di circa 800mila euro. Occorre poi aggiungere ancora le somme che la Ses, in base alla convenzione, andrebbe a versare per le attività promozionali pari a circa 250mila euro»

All'Informagiovani tutti i bandi di concorso

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 2 posti alla Provincia di Sondrio, titolo richiesto Diploma di Geometra - Maturità, scadenza 30 ottobre; del concorso a 2 posti presso il Comune di Camerano (AN), titolo richiesto Diploma di Ragioneria-Licenza media con patente "C", scadenza 30 ottobre; del concorso a 2 posti presso l'Azienda servizi alla persona di Crevalcore (BO), titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 27 ottobre. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COLPO ALLE COSCHE DI VITTORIA E GELA. Operazione di polizia e guardia di finanza. Nove i latitanti. I Dominante e i Piscopo avrebbero gestito il narcotraffico: rifornimenti al Nord, spaccio nell'Isola

Stiddari e mafiosi insieme Retata antidroga: 68 arresti

RAGUSA. (ci) La «pax», questa volta, era stata sancita per conquistare il monopolio dello spaccio di droga: cocaina e hashish a fiumi. A gestire lo smercio, due clan storici che avevano sancito un patto da centinaia di migliaia di euro: il gruppo Dominante, «stiddari» di Vittoria; e i Piscopo, riconducibili a Cosa nostra di Gela. Dopo la «guerra» degli anni Novanta, caratterizzata da una scia di sangue, la scoperta del mercato della droga. «C'è lavoro per tutti», si sono detti i capi. Anche per qualche «battitore libero» che aveva organizzato lo smercio per conto proprio.

Le indagini della polizia e della Guardia di finanza hanno decapitato l'organizzazione. Come un ciclone, si è abbattuta, all'alba di ieri, l'«Operazione Tsunami»: cinquantanove persone sono finite in carcere, nove c'erano già perché arrestati precedentemente in flagranza, nell'ambito della stessa inchiesta che ha interessato un periodo compreso fra il 2004 e il 2006. Nove i presunti affiliati ai due clan che sono sfuggiti alla cattura. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Due anni di intercettazioni, pedinamenti, riscontri, eseguiti dagli agenti della squadra mobile di Ragusa e dai militari delle «Fiamme gialle»: quasi trecento gli uomini impiegati per il blitz, con il supporto di unità cinofile e di un elicottero. Per stringere le manette ai polsi dei presunti trafficanti di droga, sono arrivati rinforzi anche da Palermo e da Cata-

nia. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal Gip presso il tribunale di Catania, Laura Benanti, su richiesta del procuratore capo della Distrettuale etnea, Fabio Scavone. L'organizzazione faceva capo a Pasquale Castellino, soprannominato «u ziu», nato a Monterosso Almo e residente a Vittoria, 49 anni; e Carmelo La Rocca, vittoriese, 37 anni. La Rocca è attualmente sotto processo in quanto ritenuto l'autista del commando che portò a termine la strage del Bar Esso, a Vittoria, nel gennaio del 1999. La base operativa era a Vittoria, ma aveva solide

ramificazioni in Lombardia e in Calabria. Le sostanze stupefacenti, infatti, venivano acquistate, soprattutto, nell'hinterland milanese e nella provincia di

Contatti pure con la Colombia e la Germania. E un filo porta anche nel Palermitano

Reggio Calabria e trasportate fino in Sicilia da corrieri che, in Lombardia, trovavano ospitalità nell'abitazione di Antonietta Iacono, 42 anni, residente a San Donato Milanese dove c'era una sorta di «autogrill della droga». Sempre attraverso la «base logistica» lombarda, venivano tenuti i contatti con la Colombia e la Germania.

L'organizzazione era riuscita, nell'arco del periodo preso in esame dalle indagini, a costruirsi collegamenti, oltre che con Milano e Reggio Calabria, anche con Palermo, Catania, Caltanissetta, Salerno, Lecce, Siracusa, Varese, Vibo Valentini ed Enna. Queste zone venivano normalmente utilizzate per i rifornimenti. Nel Palermitano, i referenti erano Carlo D'Atria, 44 anni; e Giuseppe Tinghino, trentasettenne, nato a Balestrate, ma residente a Comiso. Lo spaccio avveniva, invece, quasi esclusivamente, in provincia di Ragusa. Le piazze più «coperte» erano Vittoria, Comiso e Acate.

CONCETTO IOZZIA

Gli inquirenti: «C'era un patto tra i clan»

RAGUSA. (sm) È stato il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, Fabio Scavone, a rappresentare ieri mattina in conferenza stampa il procuratore capo di Catania Vincenzo D'Agata. A nome della Procura il magistrato ha fatto i complimenti a Polizia e Guardia di Finanza per la sinergia che ha portato ai 68 arresti. L'operazione di ieri ha detto a chiare lettere che ormai le organizzazioni criminali facenti capo a Cosa Nostra ed alla Stidda operano in provincia parallelamente senza pestarsi i piedi. «In primo luogo - afferma il comandante provinciale della Guardia di Finanza, tenente colonnello Giovanni Monterosso - perché la richiesta è tanta e poi perché hanno capito che non giova a nessuno farsi la guerra, perché aumentano i controlli sul territorio e calano gli affari». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il questore di Ragusa, Giuseppe Oddo, che ha detto che non è stato facile mettere insieme il puzzle perché ormai gli spacciatori sono navigati e non parlano quasi mai al telefono dei loro affari e controllano sempre abitazioni ed auto alla ricerca di cimici. «Il centro di tutto era la città di Vittoria - i gruppi in campo si rifornivano in Lombardia ma quando non era possibile fare arrivare la cocaina da Milano venivano contattati fornitori calabresi o campani o delle province di Catania e Palermo. I pusher, infatti, non dovevano restare mai senza droga».

SALVO MARTORANA

ZOOTECNIA. Le associazioni chiedono interventi

Prezzo del latte «Soluzione urgente»

Trovare una soluzione per la vertenza latte sembra ormai un terrore al lotto. Dopo l'ennesima fumata nera consumatasi a Catania, nella sede dell'Esu, con la partecipazione del solo gruppo Zappalà, in rappresentanza degli industriali, gli allevatori iblei, supportati dai rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, si sono resi conto che occorre modificare completamente la prospettiva d'azione. Non è più infatti pensabile continuare come in passato, e cioè fissare le somme in modo unilaterale, consentendo agli industriali di andare avanti per la propria strada, senza alcuna garanzia per la controparte.

"Gli allevatori - dicono i rappresentanti delle organizzazioni professionali dell'area iblea - non possono continuare a rimanere alla finestra, non certo in un periodo come quello attuale in cui, a causa del salì e scendi dei prezzi delle materie prime e dei costi di produzione, si assiste alla definizione di un quadro che risulta essere frammentario e che non consente alcuna pianificazione per il futuro. Bisogna trovare una soluzione. E se non ci sarà a breve l'accordo, chiederemo alla politica iblea di scendere in campo. Ma soprattutto

«Crea apprensione il fatto che la controparte continua a snobbarci. Cerchiamo strade alternative»

chiederemo alla Regione di evitare i vincoli esistenti tuttora. Che i produttori siano liberi di scegliere gli acquirenti. Così si forma un percorso che tiene conto delle esigenze degli allevatori e che non pregiudica le loro capacità di rilancio. Siamo purtroppo dispiaciuti per quello che sta accadendo, anche perché questa vertenza si trascina senza soluzione ormai da un anno e passa. Così facendo non sarà possibile non solo affrontare le scadenze autunnali dei mutui, ma neppure programmare altri investimenti nell'ambito del nuovo Programma di sviluppo rurale. Ecco perché occorre che questa situazione venga presa di petto. I produttori non possono consegnare il latte all'industria di trasformazione senza avere alcuna certezza sul prezzo. E' qualcosa che così non può continuare".

Bisognerà definire i provvedimenti più giusti per intervenire. Solo così si

potrà invertire rotta ad una vertenza che, mese dopo mese, tiene in ambascia gli allevatori. "La situazione è critica - dicono alcuni di loro - ma soprattutto crea apprensione il fatto che, ancora una volta, la controparte ci snobbi. Ecco perché diciamo che, a questo punto, è indispensabile trovare una strada alternativa. Si vada avanti su un determinato fronte se vogliamo fare in modo che questa vertenza possa essere definita secondo una parte delle nostre aspettative. Noi siamo stanchi di attendere che qualcosa accada. Che si modifichino le prospettive. Solo così, forse, si potrà puntare a qualcosa di veramente concreto e, soprattutto, non saremo mortificati di incontro in incontro. Speriamo bene perché la nostra situazione economica non è delle più semplici. E abbiamo bisogno di sostegno".

G. L.

«Grazie presidente Lombardo»

Legambiente plaude la Giunta regionale per la bocciatura dell'impianto eolico

TERRITORIO E AMBIENTE

«Finalmente, grazie all'intervento del governatore, la storia del "parco" di Ragusa sembra essersi conclusa e l'altopiano ibleo può considerarsi salvo»

"Un grazie a Lombardo". Legambiente Ragusa apre in questo modo una nota con cui interviene sul no al parco eolico. Un intervento di sostegno alle scelte effettuate dalla Regione. "Finalmente, grazie all'intervento deciso e risolutivo del presidente della Regione che ha compreso il grande valore ambientale e culturale degli iblei, la storia del parco eolico di Ragusa sembra essersi conclusa e l'altopiano ibleo può considerarsi salvo - dicono i vertici dell'associazione ambientalista -. Un progetto nato male e gestito peggio che non avrebbe portato alcun vantaggio alla comunità locale, anzi solo danni. L'energia eolica è una grande risorsa per combattere l'effetto serra ma va prodotta nei siti ventosi lontani da aree pregiate dal punto di vista paesaggistico. E l'altipiano ibleo è uno di questi. Ma il presidente della Regione dovrebbe difendere questi luoghi intervenendo anche sugli enormi campi fotovoltaici a terra che investitori esteri e del nord Italia stanno tentando di costruire nel territorio ragusano. E' mai possibile che con tutti i tetti esistenti, terrazze di condomini e coperture di capannoni industriali si debbano rubare migliaia di ettari di terreno all'agricoltura? E' mai possibile che le nostre risorse, il sole e il vento in questo caso, debbano essere vendute per pochi soldi ad altri senza alcun vantaggio per i nostri cittadini e le imprese locali? Prima di costruire il fotovoltaico a terra si saturino i tetti disponibili. L'Amministrazione comunale di Ragusa, così come le altre, diano l'esempio".

Legambiente lancia una proposta operativa: "Facciano come il comune di Lodi che ha emanato un bando per l'affitto

dei tetti degli immobili comunali da destinare ad impianti fotovoltaici. Se lo facessero ricaverebbe molto di più da questo intervento che dai pochi soldi che gli investitori privati concedono ai comuni che accettano impianti grandi eolici e fotovoltaici sul proprio territorio, come nel caso Ses. Tutto ciò senza trasformare il territorio. Siamo sicuri che il loro esempio sarebbe seguito da moltissimi cittadini con positivi riscontri economici anche per le nostre piccole imprese. Il fotovoltaico rende oggi il 9% l'anno ed è garantito dallo stato. Molto meglio dei sicurissimi bot. Basterebbe coinvolgere la banca locale e un gruppo di investitori locali, per far partire un circuito economico virtuoso di cui oggi c'è drammaticamente bisogno, che genererebbe ricchezza e lavoro senza compromettere il territorio. La generazione diffusa, il fotovoltaico sui tetti, farebbe inoltre risparmiare sui costi energetici le imprese rendendole più competitive. Per la realizzazione dei grandi impianti ci pensino la Soprintendenza con il piano paesistico individuando le aree dove si possono installare impianti per la produzione di energia e la Provincia con il tanto atteso, ma mai nato Piano energetico provinciale".

MICHELE BARBAGALLO



Vincenzo La Monica

Aumentano del 10 per cento le persone che si rivolgono al centro di ascolto. Una dimostrazione chiara dello stato di disagio economico in cui versano numerose famiglie. «Molte sono casalinghe»

Isola felice addio, la città ora è più povera Dalla Caritas giungono dati allarmanti

(*dabo*) Ragusa non è un'isola felice, almeno per quanto riguarda gli indici di impoverimento dei cittadini. Il dato proposto dalla Caritas nazionale che in questi giorni ha lanciato l'allarme povertà che interesserebbe quindicimilioni di italiani, in pratica uno su quattro, fa riflettere anche il capoluogo ibleo. Nei primi sei mesi del 2008 l'Osservatorio sulle povertà, creato dalla diocesi, ha registrato un aumento di circa il dieci per cento nell'elenco di chi si rivolge al Centro ascolto per chiedere aiuto. «Sono

per la maggior parte italiani quelli che si sono aggiunti alla lista di chi si rivolge al Centro Ascolto - spiega Vincenzo La Monica della Caritas diocesana -. Sono sempre le donne, specialmente quelle che vivono una situazione familiare difficile, perchè divorziate o separate, ad avere più bisogno. Una buona percentuale, oltre l'ottanta per cento, un reddito, anche se derivante da un lavoro precario o in nero, ce l'ha. Il

problema, però, è che non riesce ad arrivare alla fine del mese. La situazione si complica in alcuni periodi, come il mese di settembre, quando arrivano magari le bollette del consumo energetico dell'inverno o quando si devono comprare libri e materiale vario per la scuola dei figli. Lì si entra in crisi e c'è la richiesta di aiuto». C'è anche una presenza di immigrati tra coloro

**«Alcuni un posto ce l'hanno
ma non arrivano a fine mese
Il caro vita è determinante»**

che usufruiscono dei servizi offerti dalla Caritas che vanno dal buono pasto (garantito in collaborazione con il Comune), al vestiario e al pagamento delle bollette. «C'è anche una grande necessità di ascolto - spiega La Monica - un segno che anche nella nostra città sta crescendo la solitudine della gente». A Vittoria, da qualche mese, è stato attivato un analogo servizio da parte della Caritas. «In quel caso - dice La

Monica - c'è una presenza maggiore di immigrati, ma gli italiani ci sono sempre». Nel 2007 erano state 188 le persone che si erano rivolte al Centro ascolto di Ragusa. La maggior parte era costituito da donne, ben 138. Sono soprattutto persone di mezza età a rivolgersi al Centro, mentre i giovani e gli anziani sono in misura minore. Alimentari, vestiario e medicinali sono le richieste che vengono in prevalenza rivolte al personale del Centro. In più casi, comunque, lo stesso soggetto presenta diverse richieste di intervento che, come sottolineava La Monica, spesso è legato ad un disagio di base. Per questo il Centro Ascolto non fornisce esclusivamente beni, ma offre anche un aiuto e un sostegno, volto anche a migliorare la condizione dell'utente. «I dati di questo primo semestre del 2008 - conclude La Monica - indicano questo aumento di richieste, anche se ovviamente una valutazione complessiva potrà essere fatta solo a fine anno».

DAVIDE BOCCHIERI

«FERMENTI» POLITICI

Movimento «Insieme per la Sicilia» con Minardo e aderisce al partito del «Popolo della libertà»

(*gn*) Il movimento politico «Insieme per la Sicilia», presieduto da Mario Coco, aderisce al Pdl e dichiara che sarà con l'onorevole Nino Minardo. «Dopo una lunga riflessione e dopo essermi consultato con gli aderenti al movimento che rappresento a Santa Croce, tutti insieme siamo arrivati ad una scelta unanime, importante e concreta. La nostra scelta è quella di confluire nel più grande partito d'Italia, il Pdl, facendo riferimento a Nino Minardo. Perché abbiamo scelto di seguire Nino Minardo? Perché rappresenta - dice Coco - il futu-

ro del partito, il futuro del nostro territorio che sebbene sia ricco di un patrimonio artistico e culturale di grande profilo, si trova a dover affrontare oggi numerose problematiche. Sulla base degli incontri che abbiamo avuto con il deputato Nino Minardo, ho capito che intendiamo la politica allo stesso modo; una politica volta a perseguire l'interesse del territorio, della gente e la filosofia della concretezza. Sono certo che sarà un cammino congiunto quantomai proficuo ed importante nell'interesse della comunità ipparina».

Vittoria L'iter procede sempre più a rilento

Progetto autoporto, bocciata a Palermo l'ipotesi dello stralcio

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Doccia fredda sull'autoporto che dovrebbe nascere a Vittoria. S'allungano i tempi perché ieri a Palermo l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha preteso, prima di approvare il progetto, che vengano realizzate le "prescrizioni" previste nel documento firmato dal dirigente Vincenzo Sanzone con il quale si dà parere positivo in merito alla compatibilità con l'impatto ambientale.

Le prescrizioni contenute a pagina 13 vanno dalla lettera A alla lettera R. C'è di tutto: dall'attenzione allo sversamento del materiale inquinante, alle acque di lavaggio dei mezzi, alle aree verdi che verranno realizzate (con attenzione particolare alle palme colpite dal punteruolo rosso, all'impianto fotovoltaico, alla climatizzazione. Alla lettera Q si legge: «La non ottemperanza di una soltanto delle superiori prescrizioni potrà comportare la sospensione sino all'ottemperanza stessa ovvero, se necessario, l'annullamento del presente provvedimento con la conseguente decadenza dei successivi atti deliberativi».

«Eccesso di zelo», bolla piccato Giuseppe Nicosia, nel dare la notizia nel contesto della conferenza stampa sul Prg. «Un eccesso di zelo che ci costa almeno un milione mezzo di euro in più per realizzare le prescrizioni richieste. Non s'è mai fatto in passato, adesso ci chiedono subito questi vincoli. Non è pensabile che in due giorni, da quando l'onorevole Riccardo Minardo ci ha consegnato l'atto, avremmo potuto fare tutto con un colpo di bacchetta magica. Avrebbero almeno potuto autorizzarci il primo stralcio dei lavori di un progetto complessivo di 24



Giuseppe Nicosia

milioni di euro. No, vogliono le prescrizioni subito. Sono proprio "zelanti" all'assessorato regionale, vuole dire che valuteremo tutto con voce critica».

Accanto al sindaco, due esponenti di spicco della maggioranza vittoriese piuttosto imbarazzati: Luigi D'Amato e Giuseppe Piccione, presidente del Consiglio e assessore all'Urbanistica. Esponenti dello stesso partito, l'Mpa a cui fa capo Giuseppe Sorbello, assessore regionale al Territorio e ambiente, lo stesso accusato dal sindaco di «eccesso di zelo».

Nei tempi beati si faceva così: "intanto comincia e poi presenti il progetto", ma oggi la musica è cambiata, e l'assessorato pretende le prescrizioni prima dell'autorizzazione. Giovanni Moscato, capogruppo di Alleanza nazionale, definisce un «nuovo flop dell'amministrazione comunale l'ennesimo rinvio dell'approvazione del progetto». 4

Vittoria, aeroporto Un nuovo intoppo, l'impianto non va

(*gm*) Per l'approvazione del progetto esecutivo dell'aeroporto di Vittoria, bisognerà ancora attendere. L'altro ieri, l'onorevole Riccardo Minardo aveva consegnato personalmente al sindaco di Vittoria, a palazzo Iacono, il documento riguardante la valutazione di impatto ambientale per le acque di scarico della struttura logistica. Ma ieri, a Palermo, un nuovo intoppo ha bloccato l'approvazione del progetto. Il cavillo stavolta, riguarda la valutazione di impatto ambientale riguardante un impianto fotovoltaico, previsto dal progetto, che dovrà provvedere all'erogazione energetica degli uffici amministrativi del centro direzionale. Finché non ci sarà questo documento il progetto non sarà approvato. A Palermo, negli uffici del dipartimento Trasporti dell'assessorato regionale Lavori Pubblici, i tecnici hanno lasciato aperta una porta al Comune di Vittoria, mantenendo tecnicamente «aperta», la conferenza di servizio.

GIANNI MAROTTA

INCONTRO. Tra sindacati e assessore **Vittoria, il Comune avvia l'assunzione dei precari**

VITTORIA. (*fc*) Il comune di Vittoria avvia la stabilizzazione dei precari. I rappresentanti di sei sigle sindacali (Cisl, Uil, Ugl, Sulpm e Silpol) hanno incontrato l'assessore al Personale Giovanni Macca ed il direttore generale Salvatore Troia. Il comune ha accettato di avviare la stabilizzazione dei precari (circa 120 ex articolisti e 20 ex Puc), per quindici ore settimanali. Si tratta delle nove ore che attualmente gravano sulle casse del comune e delle sei aggiuntive. A queste vanno ad aggiungersi le nove ore settimanali garantite dalla regione, per i quali, però il comune non assumerà alcun onere e che rimarranno fuori dal contratto. I contratti dovrebbero essere stipulati entro dicembre ed avranno decorrenza dall'1 gennaio. Si tratta di contratti a quindici ore settimanali, con l'integrazione oraria di nove ore aggiuntive. Nel corso del 2009, poi, il comune verificherà (anche al-

la luce delle risorse economiche che si libereranno con i pensionamenti) la possibilità di aggiungere alle 15 ore del contratto altre tre ore settimanali. Una parte di questi soldi sarà però destinata alle posizioni verticali. "E' un passo importante - spiega Macca - che consentirà ai contrattisti di avere un lavoro part-time a tempo indeterminato e assicurerà all'ente un ricambio generazionale per dare nuovo impulso all'attività degli uffici". "Stipuleremo presto un protocollo d'intesa - spiega il segretario Cils, Gianfranco Marino - poi avvieremo la fase della stipula dei contratti". Marino parla anche delle città vicine. "Abbiamo avviato questo percorso anche a Comiso. Il sindaco ci ha convocato ed ha fissato l'incontro per il 23 settembre. Speriamo di poter trovare, anche in questo ente, una soluzione positiva".

FRANCESCA CABIBBO

Modica

«Cava dei Servi, culla di storia»

Itinerari turistici. Ieri il sopralluogo nella valle del Tellesimo: l'obiettivo è la qualificazione ambientale

Sopralluogo nella suggestiva Valle del Tellesimo ieri, così come era stato previsto; Con il direttore generale dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente, dott. Tolomeo, l'on. Riccardo Minardo, l'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Cerruto, il consigliere comunale Piero Covato e il consigliere provinciale Ignazio Abbate.

Il sopralluogo è stato effettuato nella parte iniziale della Valle dove si estende la Cava dei Servi. "Il sito rappresenta un itinerario turistico tra i più ricercati con testimonianze storico-culturali di grandissima importanza, - ha dichiarato il deputato autonomista - perciò è importante che Cava dei servi sia valorizzata e qualificata per diventare meta di numerosi turisti e visitatori. In questo senso il sopralluogo è stato un passo fonda-

mentale affinché si possa giungere al finanziamento da parte dell'assessorato regionale Territorio e ambiente del progetto di qualificazione e valorizzazione ambientale dell'area con fondi europei."

C'è da dire anche che dal sopralluogo di ieri è scaturita l'intenzione da parte dell'Assessorato regionale al Territorio e Ambiente di trasformare il sito in riserva e per avviare immediatamente l'iter già ai primi di novembre sarà effettuato un ulteriore sopralluogo da parte del Crppn (comitato regionale protezione patrimonio naturale). In questo modo, come detto, si può lavorare con l'assessore regionale Sorbello insieme all'onorevole Minardo e ai funzionari dell'Assessorato regionale per avviare tutte le procedure affinché la Cava dei Servi diventi riserva natura-

le. Si è anche parlato dell'altro prezioso bene ambientale modicano, la famosa Conca del Salto, che è altro sito da valorizzare e qualificare, per il quale si vuole avviare anche questo tipo di iter con la costituzione della riserva naturale mediante l'impiego di appositi finanziamenti regionali.

"E' stato un incontro molto proficuo - ha dichiarato a conclusione l'onorevole Riccardo Minardo - un passaggio necessario per intervenire relativamente alla tutela ambientale e alla valorizzazione di quei siti presenti nel nostro territorio rimasti completamente inalterati e che è giusto e doveroso salvaguardarli e qualificarli nella maniera adeguata al fine di assicurarne la più ampia fruizione ai tanti turisti e visitatori attratti da questi affascinanti luoghi."

GIORGIO BUSCEMA

AMBIENTE. Si avvia l'iter: buone prospettive dalla Regione **Il Tellesimo riserva naturale**

(*cob*) La valle del Tellesimo potrebbe diventare presto riserva naturale. Si tratta indubbiamente di una buona notizia per il patrimonio naturalistico, finora sottovalutato e poco fruito soprattutto dai turisti. E la buona notizia è arrivata ieri mattina, esito conclusivo di un sopralluogo effettuato alla Cava dei Servi dal direttore generale del Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente Pietro Tolomeo, su richiesta del presidente della commissione regionale al Territorio e Ambiente Riccardo Minardo. La Cava ricade in territorio modicano, all'interno della zona Sic individuata in coincidenza delle valli dei fiumi Tellesimo e Tellaro. Il deputato regionale del Movimento per l'Autonomia Minardo ha chiesto all'architetto Tolomeo di verificare insieme la possibilità di intraprendere un percorso preciso per la valorizzazione dell'area: "Ho voluto coinvolgere il Dipartimento Regionale -ha spiegato Minardo perché sono fermamente con-

vinto della necessità di valorizzare le immense potenzialità dal punto di vista naturalistico e turistico che quest'area può avere". E il Dirigente Tolomeo che ieri per la prima volta ha avuto modo di visitare la valle, accompagnato anche dal Capo Ufficio Tecnico del Comune di Modica Puccio Patti, dal Consigliere Comunale del MpA Piero Covato e dal consigliere provinciale di SD Ignazio Abbate, non ha avuto dubbi: "Questa valle mi pare abbia tutte le carte in regola per ottenere il riconoscimento di riserva naturale -ha spiegato Tolomeo- pertanto seguiremo questo procedimento in modo da raggiungere in tempi celeri l'obiettivo. Ho chiesto a questo scopo agli amministratori locali di fornirmi tutta la documentazione e le pratiche già in passato avviate per ottenere il riconoscimento di riserva naturale, in modo da poter arrivare all'obiettivo nei tempi più rapidi".

CONCETTA BONINI

MODICA

Multiservizi, proclamato lo sciopero a oltranza

MODICA. Multiservizi con sciopero ad oltranza e operatori ecologici che hanno annunciato l'astensione dal lavoro per la giornata del 25 ottobre. Sono fermi in atto, sia pure parzialmente, i trasporti scolastici, gli interventi di manutenzione, i servizi di pulizia e il controllo della sosta a pagamento. C'è da registrare il fatto che l'adesione alla protesta non è totale, nel senso che non tutti i dipendenti della società comunale vi hanno aderito. Ovviamente i disagi di tale situazione si stanno avvertendo, il che non manca di determinare malumori e proteste da parte dell'utenza. Particolarmente il trasporto degli alunni a mezzo scuolabus si sta svolgendo solamente in alcune zone mentre per il resto i genito-

ri sono costretti ad accompagnare i figli a scuola, magari sacrificando il lavoro. I lavoratori in sciopero hanno chiesto al sindaco Buscema di avere almeno assicurate due mensilità sulle quattro che ancora debbono percepire, ma tutto dipende da un'anticipazione di cassa che dovrebbe avvenire da parte di un Istituto di credito, che consentirebbe intanto di far fronte a questo problema. Gli interessati sono anche decisi a fare ricorso a forme più clamorose di protesta e nella mattinata di mercoledì s'è anche temuto che, dopo essere stati ricevuti dal sindaco, i dipendenti della Multiservizi avessero occupato l'aula consiliare di palazzo San Domenico. Come detto sul piede di guerra sono intanto gli

operatori ecologici della ditta Giuseppe Busso che ha in appalto il servizio d'igiene urbana in città. Da parte sindacale si è andati avanti sinora con delle assemblee in orario di lavoro, il che non ha mancato di creare dei problemi nella raccolta dei rifiuti solidi urbani da smaltire. Per il resto l'astensione dal lavoro si avrà la prossima settimana, a meno che non ci saranno delle novità in materia di liquidazione di fatture alla Busso, che a sua volta potrà erogare gli stipendi ai dipendenti. C'è sempre un'atmosfera di tensione in seno ai lavoratori per via dei problemi di notevole portata che si legano ai ritardi nel pagamento degli stipendi.

GIORGIO BUSCEMA

TURISMO. Per la quinta edizione della giornata nazionale **La Contea scelta dal Touring**

(*cob*) Modica nell'Olimpo delle più belle città italiane: lo è sempre stata e lo sarà, questa volta ufficialmente, domenica 19 ottobre, in occasione della quinta edizione della Giornata Touring. Per la prima volta Modica è stata scelta, unitamente a Palermo, per il prestigioso giro turistico tra le 23 città proposte dal Touring nelle più belle città d'arte italiane. Il nome della Città della Contea comparirà dunque accanto a quelli di Roma, Napoli, Torino, Milano, Verona, Ferrara, Bologna, Mantova. L'evento, che si fregia dell'alto patrocinio del Presidente della Repubblica e della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, prevede un giro turistico che coniuga arte e gastronomia. A Modica saranno le guide della cooperativa Etnos ad accompagnare i turisti sino all'area del Belvedere San Benedetto, grazie ad un servizio navetta, per scendere poi al quartiere Ebraico del Cartellone. Un viaggio tra vicoli e memoria di una Città singolare e di

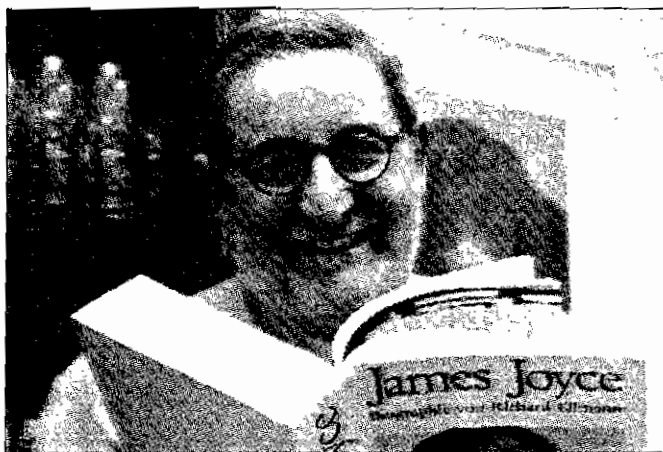
significativo fascino. Lungo il percorso sarà possibile visitare il Teatro Garibaldi, la Casa Quasimodo, la Chiesa di Santa Maria di Betlemme, la Chiesa rupestre di San Nicolò, la Chiesa di San Pietro e il Museo Civico. Naturalmente non mancheranno le degustazioni di cioccolato modicano. "E' un momento altamente significativo per la Città - ha commentato ieri mattina nella conferenza stampa di presentazione dell'evento il Sindaco Antonello Buscema - in quanto inserita in un elenco di Città d'arte di livello europeo interessate alla quinta edizione della giornata Touring. E' un motivo di grande soddisfazione per Modica e la collettività tutta malgrado le notorie condizioni finanziarie dell'ente la Città continua a suscitare enorme interesse che testimonia la presenza di risorse importanti che continuano a sostenere in modo autonomo e spontaneo un luogo di eccellenza e di singolare bellezza".

SCRITTORE E GIORNALISTA. Aveva compiuto sessantanove anni il 13 giugno. Lascia un grande vuoto fra gli intellettuali. Il cordoglio del sindaco e di tanti suoi amici

La cultura perde uno «spirito libero» È morto Franco Antonio Belgiorno

È andato a trovare uno dei tanti personaggi della «sua» città che lui chiamava «guardiani di nuvole». È andato ad ammirare dall'alto i vicoli e le case di Cartellone che amava guardare spesso dalla piazzetta sotto San Pietro. Ciccio Belgiorno non è più con noi. È morto ieri mattina, all'alba, in un letto d'ospedale, a Catania. Ha chiuso gli occhi per sempre sognando, forse, la luce impareggiabile di un'alba assaporata dalla casa paterna di via Ritiro. Aveva compiuto 69 anni il 13 giugno scorso. I funerali si svolgeranno oggi, alle 16, a San Pietro. Franco Antonio Belgiorno era nato a Siracusa, ma la sua vita era a Modica: la città che suo padre, Franco Libero, e suo zio, Arnaldo, avevano esaltato e pungolato con la loro attività di giornalisti. E, anche Ciccio, non è stato da meno. Giornalista di razza, nel 1969, con la moglie Brigitte, era andato a vivere in Germania e aveva lavorato anche alla Zdf. Da alcuni anni, tormentato dalla nostalgia, era tornato a Modica, continuando a scrivere e a collezionare traduzioni di James Joyce, fino a contarne oltre cinquecento. Tra le sue ultime fatiche letterarie, anche «Teatro delle pietre e giardini sul cielo»: raccoglie una serie di articoli pubblicati sul *Giornale di Sicilia*; parlano di Modica, delle feste, dei ricordi di un'infanzia fatta di cose semplici, di sentimenti genuini, di giochi innocenti.

Il sindaco, Antonello Buscema, ha inviato alla famiglia una nota di cordoglio.



FRANCO ANTONIO BELGIORNO

Il primo cittadino scrive tra l'altro: «A nome della Città tutta esprimo non formali condoglianze per la perdita di Ciccio, intellettuale raffinato, figlio straordinario di Modica, scrittore e giornalista acuto e sognatore. La Città perde un pezzo della sua memoria, della sua storia, della sua identità. Solo il tempo saprà confermarci il giudizio su un uomo tremendamente

innamorato della Sua Città raccontata e illustrata con la passione di chi, amandola, ne ha sferzato nemici e quanti, non comprendendola, non l'hanno rispettata».

«Per me è un grande dolore - afferma il pittore Piero Guccione, amico di Ciccio - ci conoscevo da tanto tempo, quarant'anni, o forse più. Una notizia sconvolgente, come tutte le cose che non so-

no previste».

«È morto un grandissimo amico, un intellettuale - dice Franco Ruta, dell'Antica Dolceria Bonajuto - e Modica ha perso la sua coscienza critica. Tutti amavano dire che era una persona "esagerata" quando parlava di Modica, ma Ciccio amava sul serio la sua città, senza ipocrisia. Credo che Ciccio non vada solo ricordato, ma "memorizzato"; dobbiamo interiorizzare quello che ci ha lasciato. Lui andrebbe ricordato, soprattutto, perché ha saputo descrivere Modica con una leggerezza ineguagliabile. E vorrebbe essere ricordato anche come l'amico di ogni giorno».

«Con la scomparsa di Franco Antonio Belgiorno, Modica perde la figura di un intellettuale di solido spessore e di grande abilità narrativa». Così afferma Domenico Pisana, presidente del Caffè Letterario Quasimodo. «Ciccio Belgiorno amava molto discutere di letteratura; un vero intellettuale, un letterato, un eclettico del sapere che ha chiuso i suoi ultimi anni di vita euripidianamente appartato, quasi amante della tranquillità e della solitudine, ove egli godeva della sua inclinazione alla ricerca e allo studio».

Ciao, Ciccio, amico dei guardiani di nuvole.

CONCETTO IOZZI

Pozzallo Il Comune ha ora tutti gli strumenti per sbloccare il complesso iter

Messa in sicurezza del porto Ora serve subito il progetto

Gianni Stornello: «Con l'autorità di gestione persi tanti anni»

Alessandro Bongiorno
Calogero Castaldo
POZZALLO

E ora sotto con il progetto. La messa in sicurezza del porto, realizzando un braccio a levante capace di evitare l'insabbiamento del bacino commerciale, è ormai nelle mani del Comune. Palazzo La Pira dovrà produrre l'elaborato e poi procedere all'appalto dei lavori. La responsabilità che la Regione ha scaricato su palazzo La Pira non è di poco conto. Il deputato regionale Roberto Ammatuna (Pd) sollecita l'amministrazione a completare l'iter: «Bisogna muoversi con celerità - dichiara Ammatuna - per riuscire ad attingere ai fondi europei e ad altri finanziamenti, per ottenere i quali è ormai necessario proporre i progetti cantierabili».

In realtà, ci sarebbero anche altre opportunità da prendere in considerazione. All'interno di questo nuovo braccio, sarà infatti possibile ricavare oltre mille posti barca: un vero e proprio porto turistico che non avrebbe nulla da invidiare a Marina di Ragusa. Se si valuta bene questa opportunità, sarebbe anche possibile coinvolgere privati nella realizzazione del nuovo braccio e abbattere, così, tempi e costi.

Il consigliere Asi, Gianni Stornello, in passato braccio destro del sottosegretario alla Navigazione, senatore Mario Occhipinti, è stato da sempre scettico sull'autorità di gestione. Oggi valuta i nuovi scenari.

- Perché solo adesso ci si rende conto che l'autorità di gestione era il male "maggiore" del porto di Pozzallo?

«Gli stessi promotori dell'Autorità di gestione sapevano che



Un braccio a levante eviterà l'insabbiamento dello scalo commerciale

questo strumento rappresentava una forzatura e serviva solo alla Presidenza della Regione per gestire la messa in sicurezza. Il capolavoro negativo è stato istituire l'Autorità di gestione in capo a una sola persona. Durante un convegno a Roma della Rete delle autostrade del mare mi chiesero se era vera la notizia e, alla mia conferma, commentarono che solo in Sicilia possono succedere cose così».

- Chi ha frenato lo sviluppo della struttura portuale?

«Non c'è dubbio che l'Autorità di gestione ci ha fatto perdere anni. E gli sponsor nostrani dell'Autorità di gestione hanno le loro gravissime responsabilità».

- Nomi e cognomi.

«L'intera deputazione del centrodestra, la deputazione regio-



Gianni Stornello

nale del centrosinistra del quinquennio 2001-2006, il presidente della Provincia e per certi aspetti anche i vertici dell'Asi che hanno concesso i locali del centro direzionale a un ente fantasma. Hanno detto tutti sì al presidente della Regione che, a quell'epoca, si chiamava Totò Cuffaro».

- È d'accordo sulla stazione appaltante al comune di Pozzallo?

«In questa situazione sì. Dopo il via libera dell'assessorato al territorio, occorrerà, però, anche l'ok dell'assessorato regionale ai Lavori pubblici. Aggiungo che occorre anche un altro elemento, importantissimo: i soldi, con tanto di canale di finanziamento, con l'avvio di una procedura complessa quale può essere quella dei fondi strutturali 2007-2013».

IL COMUNE DIVENTA ENTE APPALTANTE. La revoca decisa senza attendere il giudizio di merito del Tar. La richiesta era stata avanzata da tempo dal deputato Ammatuna che aveva inoltrato un ricorso

Pozzallo, autorità di gestione cancellata Per il porto comincia una «nuova vita»

POZZALLO. (*rg*) Il Comune diventa ente appaltante e per lo scalo pozzaltese si aprono ora nuovi scenari. La sinergia tra le istituzioni ha dato i suoi frutti, così come ha sottolineato mercoledì sera scorso il deputato regionale Riccardo Minardo che, con il sindaco di Pozzallo Sulsenti e il progettista Giordano, hanno incontrato a Palermo l'assessore Sorbello e il capo di gabinetto dell'assessorato. Dall'incontro la certezza che il decreto regionale che ha istituito l'autorità di gestione sarà revocato, senza attendere l'ulteriore risposta del Tar. Non è dato sapere sinora se in via provvisoria o definitiva. Ma di certo non sarà più l'autorità di gestione a curare la progettualità e gli appalti per il porto, ma il Comune stesso. Una richiesta avanzata da tempo dal deputato regionale Roberto Ammatuna, promotore del ricorso al Tar contro l'autonomia di gestione, e dal primo cittadino Sulsenti. In questi mesi, con più forza, in sintonia. Si attendeva solo la conferma definitiva. «Non esistono ostacoli per esaminare il progetto di messa in sicurezza già redatto» aveva dichiarato Sorbello ad Ammatuna a fine settembre. «A Palermo presto il Comune deve sapere se sarà o no ente appaltante - aveva spiegato in consiglio i primi di ottobre Sulsenti -, se così sarà avremo consegnate le aree e si potrà gestirle. Il Comune diverrà attore nella struttura portuale. Occorre ora avere certezze che la progettualità, la gara e l'esecuzione dei lavori siano affidate a noi, poi tutto tornerebbe

al Territorio ed ambiente. Deciso questo si affronterà il discorso dei fondi». Ora Ammatuna torna a dire la sua, sollecitando i tempi per il progetto esecutivo. «È necessario fare in fretta - scrive Ammatuna - sono anni che abbiamo dato per scontato che fosse il Comune la stazione appaltante. Bisogna muoversi con celerità per riuscire ad attingere ai fondi europei e ad altri finanziamenti, per ottenere i quali è ormai necessario proporre i progetti cantierabili». Da Palazzo La Pira intanto ancora nessuna nota ufficiale sull'incontro, mentre ora la questione si sposta su un nuovo nodale punto: reperire i fondi utili o attraverso i fondi strutturali europei o con altre vie, senza escludere l'intervento possibile di privati.

ROSANNA GIUOICE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione Salta il confronto con Ilarda sul Famp, il fondo di produttività dei dipendenti siciliani

Cgil e Cisl litigano furiosamente sul riordino dell'amministrazione

L'on. Lo Monte: falsità da Formigoni e Moratti sui finanziamenti al Comune di Catania

Michele Cimino
PALERMO

Sulla riforma della pubblica amministrazione regionale la Cgil della Funzione pubblica non intende concedere sconti o pause a nessuno. «Tutta e subito», sembra essere il motto del settore, Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti, che ieri mattina hanno disertato l'incontro con l'assessore regionale al Personale Giovanni Ilarda, programmato fin dal 6 agosto, allorché da tutti i rappresentanti sindacali fu sottoscritto, con il presidente della Regione Raffaele Lombardo, il protocollo d'intesa in merito ai criteri per il riordino dell'amministrazione regionale.

Ieri mattina, anziché della riforma nel suo complesso, si sarebbe dovuto discutere del Famp, il fondo di produttività dei dipendenti regionali. Invece, come hanno successivamente dichiarato alla stampa, Palazzotto e Abbinanti si attendevano che si discutesse «del riordino complessivo dell'amministrazione regionale, per renderla più efficiente e vicina ai cittadini ed eliminare sprechi e clientele», tematiche, peraltro, già inserite nel progetto di riforma che l'assessore Ilarda ha depositato mercoledì presso la commissione Affari Istituzionali dell'Ars e sulle quali è già stato avviato il dibattito.

«Quello che ci aspettavamo – hanno spiegato Palazzotto e Abbinanti – era, dunque, l'apertura dei tavoli coerenti con gli impegni

dell'accordo». A loro giudizio, infatti, «la disciplina del Fondo accessorio attiene alla contrattazione con l'Aran. Del Famp – hanno precisato – discuteremo con l'Aran e solo per applicare accordi già fatti sei mesi fa, in quanto vogliamo evitare una truffa ai danni dei lavoratori che ancora aspettano i pagamenti delle spettanze loro dovute». E hanno criticato l'operato dell'assessore alla Presidenza, che avrebbe «dimostrato, fino ad ora, una sostanziale incapacità di affrontare le complesse problematiche connesse con il riordino dell'amministrazione, limitandosi a uno sterile esercizio di copia/incolla delle iniziative assunte a livello nazionale dal ministro Brunetta».

Critiche pesanti anche per i sindacati autonomi «che in nome di una pretesa rappresentanza maggioritaria hanno messo in atto una volgare quanto ingiustificata campagna contro le confederazioni sindacali, sconfinando i limiti della decenza». Palazzotto e Abbinanti si sono rivolti, quindi, al presidente della Regione, chiedendogli un incontro per poter, così, avanzare le loro proposte «in merito al riordino della pubblica amministrazione regionale» e per «cominciare a discutere seriamente della valorizzazione dei lavoratori regionali».

Immediata e dura la replica del segretario della Cisl-Sicilia, Maurizio Bernava, che, nell'invitare il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ad istituire, presso la Presidenza, una «regia unica»



Il segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava

per la riforma dell'amministrazione regionale, ha definito «irresponsabile» la decisione «incomprensibile e improvvisa» della Cgil di «rompere unilateralmente e senza neppure comunicazione preventiva, l'unità d'azione tra sindacati, costruita con mesi di confronto». «Per la Cgil – ha detto Marco Lombardo, numero uno della funzione pubblica cislina – questa ormai è una moda, ma a pagare sono solo i lavoratori». «È necessario – ha aggiunto Bernava – accelerare, nel segno della semplificazione e della produttività, come previsto nell'accordo del 6

agosto sottoscritto da sindacati e governo regionale. Ed è necessario che il percorso che conduce alla riforma eviti contraddizioni e colpi di freno, e che si sviluppi sulla base del coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori».

I rappresentanti di Cobas/Codir, Sadirs e Siad, chiamati in causa da Cgil Fp, a loro volta, lianno rispettato «al mittente le insinuanti affermazioni prodotte da una confederazione sindacale che, nel comparto Regione siciliana, si è ridotta alla marginalità proprio a causa delle posizioni ideologiche e strumentali assunte anche

in questa occasione». In merito alla trattativa sul Famp va rilevato che l'accordo tra sigle sindacali e assessore alla Presidenza è stato raggiunto ieri sera e sarà sottoposto all'esame della Giunta di governo nella riunione odierna.

Intanto Carmelo Lo Monte, presidente dei deputati dell'Mpa, accusa di «dire il falso» sia il presidente lombardo, Roberto Formigoni, sia il sindaco di Milano, Letizia Moratti, «che hanno criticato il governo per i finanziamenti dati a Catania», sostenendo che «premano le inefficienze di qualcuno a danno degli investimenti di altri».

«Sostenere che il governo toglie al Nord per fare regali al Sud sprecone è non soltanto falso, ma anche paradossale», attacca Lo Monte, per il quale «la prova di questo sta in tutte le statistiche sul divario di investimenti in termini di infrastrutture tra il Nord e il Sud del paese».

Carmelo Lo Monte aggiunge, fra l'altro, che «al nord si concentra il 61% degli impegni finanziari deliberati dal Cipe relativamente alla legge obiettivo sulle grandi opere» mentre al Sud va solo il 19,4%.

L'esponente dell'Mpa cita poi la sottrazione di un miliardo dal Fondo aree sottosviluppate per abolire l'Ici, la mancata o parziale applicazione di alcuni articoli dello statuto speciale siciliano ed il fatto che «i soldi destinati a Catania sono prelevati dai cosiddetti fondi Fas che sono di competenza delle regioni meridionali».

Tre Comuni a rischio bancarotta

E altri cinque devono prestare attenzione per non cadere nel baratro: la Regione riduce i trasferimenti

ROBERTO VALGUARNERA

PALERMO. La Sicilia dei campanili è a rischio bancarotta. Tre i Comuni dell'Isola che hanno i conti dissestati: Enna, Ramacca e Gallodoro. Sono cinque, invece, quelli che dovrebbero prestare particolare attenzione alle proprie finanze, in particolare in un periodo di grave crisi legato all'andamento delle borse mondiali: Ucria e Giardini Naxos nel Messinese, Camporeale, in provincia di Palermo, Gibellina nel Trapanese e Palagonia, nel Catanese.

Archiviato il caso Catania che ha potuto contare su un sostegno romano di 140 milioni di euro, si dimentica che Enna, Ramacca, in provincia di Catania con 10 mila abitanti e Gallodoro, nel Messinese, con appena 460 anime, hanno già inviato nel dicembre del 2005 all'assessorato alla Famiglia e alle autonomie locali, guidato da Francesco Scoma, la comunicazione di dissesto finanziario. Un atto che dà diritto ai tre centri di godere di un contributo straordinario che la Regione elargisce per un massimo di tre anni.

Nel caso dell'unico capoluogo di Provincia in dissesto, Enna appunto, l'assessorato alla Famiglia ha garantito tre milioni di euro per ogni anno fino al 2008. I due piccoli centri con l'acqua alla gola, invece, hanno potuto contare su un milione complessivo, il 60 per cento del quale è andato al paese all'ombra dell'Etna e il restante a Gallodoro. Questi soldi sono vincolati al pagamento di debiti pregressi e alla copertura del nuovo bilancio con percentuali che vengono decise di anno in anno dall'assessorato. Nel 2006 le tre amministrazioni hanno dovuto destinare le somme elargite da Palermo per l'80 per cento al pagamento dei creditori e per il 20 al bilancio. Nel 2007 si è passati al 50-50. Per quest'anno si de-

ve ancora valutare sulla base delle singole necessità. Un aiuto insperato che a quanto pare sta contribuendo a portare fuori dalle sabbie mobili Enna e Ramacca. In quest'ultimo caso il debito residuo sarebbe di circa 300 mila euro. È pensabile, quindi, che con l'ultima parte del contributo, anche per questo centro possa vedere la luce alla fine del tunnel. Gallodoro, invece, secondo quanto riferito da fonti dell'assessorato, verserebbe in condizioni peggiori con debiti che superano i tre milioni di euro.

Quel che è certo è che ormai la coperta è troppo corta. «La Regione Siciliana – ha confermato l'assessore Scoma – può correre in aiuto delle amministrazioni soltanto con contributo straordinario, come previsto dalla legge». Come dire che si dovrà cercare di fare particolare attenzione, visto che è ormai impensabile contare su un sostegno da Roma. Né la Regione potrà fare miracoli in considerazione del fatto che anche il contenuto del disegno di legge approvato dalla Giunta e in attesa di sbarcare a Sala d'Ercole per la discussione d'aula, di fatto, riduce i trasferimenti verso gli enti locali.

Bocche cucite, invece, dall'assessorato, sulle condizioni degli altri comuni a rischio bancarotta. «Possiamo confermare soltanto la situazione delle amministrazioni che hanno inviato la comunicazione di dissesto» dicono.

Un problema non solo siciliano, a ben guardare, ma certamente meridionale se è vero che i municipi che negli ultimi cinque anni non hanno potuto vantare conti in regola sono stati censiti quasi tutti a Sud. Su più di 400, infatti, soltanto quattro si trovano nell'Italia centrosettentrionale. Una geografia del bisogno che presto dovrà anche fare i conti con il progettato federalismo fiscale.

• **IL PIANO SU ASL E OSPEDALI.** Il disegno di legge dell'Udc toglie altre forze al governo. L'assessore Russo: Roma ci obbliga a vararlo entro il 31 dicembre. Cascio: Lombardo mi chiede di dare priorità al bilancio

Sanità, all'Ars la riforma slitta a gennaio E sui tagli la maggioranza resta divisa

PALERMO. L'Udc ha completato ieri la stesura del suo disegno di legge di riforma della sanità. La presentazione alla stampa è prevista per domani o lunedì ma il senso politico della mossa è già nelle parole di Rudy Maira, capogruppo all'Ars: «Sul taglio dei posti letto e sulla governabilità del sistema sfidiamo l'assessore con un nostro modello. In Parlamento ci confronteremo senza cedimenti».

La riforma di Asl e ospedali è la fase due del piano di rientro dal deficit (già approvato a Roma). Il testo «ufficiale» del governo, preparato dall'assessore Massimo Russo e approvato dalla giunta in assenza di sei assessori, perde con la mossa dell'Udc altri 11 voti all'Ars. I primi 24 voti erano già venuti meno: corrispondono alle firme di tutti i parlamentari del Pdl sul terzo disegno di legge, quello del leader dei berlusconiani Innocenzo Leontini. Non vi hanno aderito solo i 6 assessori di Fi e An, per motivi «diplomatici». Ma a questo punto alla maggioranza di centrodestra mancano almeno 35 voti. «Noi crediamo nel modello di sanità che è contenuto nel nostro testo - spiega Leontini - dunque andiamo avanti. Intorno a questa proposta aumenta il consenso, perché il testo dell'Udc è molto simile al nostro e dunque non sarà difficile trovare una sintesi e anche dall'opposizione ho ricevuto qualche apprezzamento».

Di certo, il testo di Russo può contare su almeno 17 voti in Assemblea: quelli dei sedici deputati dell'Mpa (governatore e assessori compresi) e di Francesco Musotto, unico (ex) Pdl a non aver aderito al progetto di Leontini. Il governo dovrà quindi lavorare in Parlamento per costruire una maggioranza che sostenga il suo testo. Russo però non si scoraggia: «Io per il momento non entrerei su questi temi politici. Mi limito a ribadire che Roma ci obbliga ad approvare la riforma entro il 31 dicembre. Da questo dipende l'erogazione di molti fondi statali e la completa riuscita del piano di rientro».

Ma anche sui tempi di esame del provvedimento ieri si sono addensate



FRANCESCO CASCIO, presidente dell'Ars: Lombardo ha chiesto di dare priorità alla Finanziaria

delle nubi. Se Russo conferma che a giorni la giunta spedisce il testo al Parlamento, il presidente dell'Ars Francesco Cascio risponde dicendo che «in ogni caso è praticamente impossibile che venga approvato entro fine anno». Cascio non guarda all'aspetto politico: «L'attività dell'Ars è già stata calendarizzata fino ai primi di novembre. Da qui ad allora esamineremo le leggi sul salvataggio della Fondazione Federico II, sull'antiracket, sul golf e

RUDY MAIRA, capogruppo dell'Udc all'Ars: i nostri 11 deputati non voteranno la legge di Russo



sulla riforma dei dipartimenti negli assessorati. L'assessore Scoma ha anche chiesto una corsia preferenziale per il taglio degli stipendi negli enti locali e in cantiere ci sarebbe pure la legge sugli ispettori del lavoro. A quel punto saremo già ai primi di novembre e io devo aprire la sessione di bilancio». Tra l'altro, Cascio rivela che è stato lo stesso Lombardo a indicare alcune priorità: in una lettera inviata qualche giorno fa il governatore chiede di approva-



ANTONELLO CRACOLICI, capogruppo del Pd all'Ars: prima di votare necessario un dibattito in aula

re con urgenza la riforma della Finanziaria, il bilancio e la riorganizzazione degli assessorati. «Tutte le altre leggi di settore che comportano spese - si legge nella lettera - vanno rinviare a dopo il bilancio». La riforma delle Asl non è una legge che prevede spese ma per Cascio manca ugualmente il tempo: «Mi sembra ovvio che prima di gennaio non si potrà affrontare con la necessaria attenzione un tema così delicato». Ci sarebbe anche un quarto disegno di legge, presentato dal Pd. Il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, conferma però che su alcuni aspetti del piano Russo l'opposizione può fare da stampella con i suoi 28 deputati: «Anche il nostro testo prevede la riduzione delle Asl, quindi non siamo incoerenti. Il problema è come ridurle, su questo dovremmo confrontarci». Sui tempi Cracolici pone una pregiudiziale: «Il governo non pensi di impiattarci le norme del piano di rientro, che finora Russo ha discusso solo con Roma e non all'Ars, e chiederci poi il sostegno sulla riforma delle Asl. Prima discutiamo, poi votiamo». **GIACINTO PIPITONE**

Lo scontro è su quattro proposte

PALERMO. La differenza fra i quattro disegni di legge presentati all'Ars si gioca tutta sul numero delle aziende (Asl e ospedali). Il testo di Russo le riduce da 29 a 17. Quello di Leontini prevede che passino da 29 a 23. Cambia però anche la filosofia di fondo: Russo prevede di accorpate la gestione delle Asl (quindi la fase programmatica) con quella degli ospedali (quindi la fase operativa) in tutte le province. Nel disegno di legge del Pdl si fa l'esatto opposto: le due competenze restano divise, come nel cosiddetto modello Lombardia. Gli stessi numeri indicati nel testo di Russo sono previsti nel disegno di legge del Pd (diverso a sua volta per la visione del 118 e su aspetti operativi che riguardano la gestione degli ospedali). Il testo dell'Udc è molto simile a quello del Pdl e prevede in più «la compressione delle unità organizzative negli ospedali», cioè dei reparti. Prevede inoltre una minore riduzione di posti letto. **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La disciplina del dl n. 112 penalizza gli enti che hanno in programma alienazioni immobiliari

Patto 2009 tra certezze e incognite

Programmazione più facile, ma resta il nodo dei flussi di cassa

PAGINA A CURA
DI MATTEO ESPOSITO

Per il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità 2009/2011 gli enti locali possono utilizzare alcune leve gestionali, pur con l'incognita dei flussi di cassa della gestione in conto capitale. L'approvazione in largo anticipo della manovra finanziaria, che abbraccia un arco temporale di tre anni e mezzo (secondo semestre 2008 e triennio 2009/2011), consente agli enti destinatari delle disposizioni sul patto di stabilità interno (province e comuni con più di 5 mila abitanti) di effettuare una corretta programmazione per il 2009, senza necessità di far ricorso alle consuete proroghe disposte con decreto ministeriale di fine anno. L'attuale assetto normativo del patto di stabilità interno è definito dall'art. 77-bis del dl n. 112/2008 (convertito con legge n. 133/2008), che introduce alcune correzioni al quadro preesistente. Innanzitutto cambia la base contabile di riferimento: non si fa più riferimento a una media triennale (per il 2008 la

base era la media del triennio 2003/2005, calcolata in termini di sola cassa), ma si opera solo sul saldo del 2007, calcolato in termini di competenza mista. Il riferimento a un unico anno potrebbe sfavorire quegli enti che nel 2007 hanno conseguito un saldo finanziario positivo, eventualmente grazie anche a operazioni di carattere straordinario (e quindi non ripetitivo), pur essendo in condizione di poter peggiorare la base di partenza. Peraltro, la normativa, ai fini della determinazione della manovra, opera una distinzione tra enti «virtuosi» ed enti «non virtuosi», individuando quattro categorie di enti:

1) enti che hanno rispettato il patto 2007, con saldo finanziario 2007 positivo calcolato in termini di competenza mista;

2) enti che non hanno rispettato il patto 2007, con saldo finanziario 2007 positivo calcolato in termini di competenza mista;

3) enti che hanno rispettato il patto 2007, con saldo finanziario 2007 negativo calcolato in termini di competenza mista;

4) enti che non hanno rispettato il patto 2007, con saldo fi-

nanziario 2007 negativo calcolato in termini di competenza mista. Al fine di determinare i saldi obiettivo per il triennio 2009/2011, questi enti dovranno applicare i coefficienti previsti dal comma 3 del richiamato art. 77-bis, migliorando o peggiorando il saldo di partenza a seconda della condizione in cui si viene a trovare l'ente (si vedano le tabelle). Un ulteriore aspetto rilevante della manovra estiva è la conferma del criterio della competenza mista, che considera gli accertamenti e gli impegni per la parte corrente, e gli incassi e i pagamenti della parte in conto capitale, escludendo le riscossioni e le concessioni di crediti, trattandosi queste ultime di operazioni finanziarie che non rilevano ai fini del calcolo dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni utilizzato a livello europeo.

Come è stato già fatto evidenziare (*ItaliaOggi* del 19 settembre 2008), il comma 5 non fa alcun riferimento agli aggregati di entrate e di spesa da considerare ai fini del patto. È pacifico che si tratta di un refuso legislativo,

che potrà essere «eliminato» con la tradizionale circolare ministeriale esplicativa della normativa appena innovata. Uno dei punti critici dell'art. 77-bis è rappresentato dal comma 8 in base al quale non devono essere conteggiate ai fini del saldo utile le risorse derivanti dalla cessione di azioni e quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali e dalla vendita del patrimonio immobiliare se sono state utilizzate per la realizzazione di investimenti infrastrutturali e per la riduzione del debito. Come ha fatto notare giustamente l'Anci in una proposta di emendamento tendente a rendere facoltativa l'applicazione di questa norma, per gli enti che hanno operato alienazioni nell'anno 2007 il provvedimento alleggerisce molto la manovra, mentre per gli enti che hanno in programma di fare alienazioni (anche in riferimento al Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari previsto dal dl n. 112/2008 e che gli enti hanno l'obbligo di allegare al bilancio di previsione) la norma peggiora molto la situazione in quanto non consentono di utilizzare tali entrate per migliorare

il saldo finanziario. Tale disposizione rischia però di annullare gli effetti positivi dell'art. 58 del dl n. 112/2008, diretto a sollecitare gli enti a valorizzare e dismettere il patrimonio pubblico e penalizzare eccessivamente quegli enti che si trovano costretti a cedere azioni o quote di società partecipate operanti nel settore dei Spl.

Per quanto riguarda infine gli effetti che discendono dall'impostazione del patto di stabilità, si rileva che:

a) gli incassi e i pagamenti di parte corrente (sia in conto competenza sia in conto residui) non rilevano ai fini del patto;

b) gli accertamenti e gli impegni di parte capitale (titolo IV entrate e titolo II spese) non sono rilevanti ai fini del patto, ma i riflessi si avranno quando questi movimenti contabili si tradurranno in incassi e in pagamenti;

c) le entrate da accensioni di prestiti non sono entrate valide ai fini del patto, così come pure le spese per il rimborso di prestiti (titolo III);

d) l'avanzo non è un'entrata valida ai fini del patto, che perciò è opportuno destinare all'estinzione anticipata di prestiti.

Oneri contrattuali tra le spese di personale

Per gli enti locali soggetti al patto di stabilità gli oneri derivanti dai rinnovi contrattuali debbono essere conteggiati nel complesso delle spese di personale. L'articolo 76 del dl n. 112/2008, convertito in legge n. 133/2008, non ha ancora del tutto risolto il problema della modalità di computo delle spese di personale per comuni e province tenuti a rispettare il patto. Il comma 1 di tale articolo 6 ha aggiunto all'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006 un nuovo periodo, allo scopo di specificare quali spese vadano computate, per definire sia il tetto della spesa sia l'incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti, come richiesto dal comma 5 del medesimo articolo 76.

Le questioni di natura interpretativa nascono dalla difficoltà di coordinare varie norme che, nel tempo, si sono succedute senza un ordine chiaro.

L'articolo 76, comma 1, fa solo parzialmente luce sulla questione, indicando per via legislativa solo alcune delle spese a suo tempo considerate dalla circolare n. 9/2006 della Ragioneria generale dello stato. La quale aveva stabilito di far rientrare nelle spese di personale: le retribuzioni lorde, trattamento fisso e accessorio per il personale a tempo indeterminato e determinato (tra cui i dipendenti assunti ai sensi degli articoli 90 e 110, commi 1 e 2, del dlgs n. 267/2009); i compensi ai co.co.co. e alle agenzie di somministrazione; i trasferimenti a enti convenzionati, dovuti all'utilizzo di personale distaccato; emolumenti ai lavoratori socialmente utili; oneri riflessi; Irap; assegni per il nucleo familiare, buoni pasto ed equo indennizzo. Secondo la circolare erano da escludere, invece, le spese del personale appartenente alle categorie protette, per il personale distaccato presso altri enti che rimborsassero i costi, le spese di personale totalmente a carico di finanziamenti comunitari o privati, le spese per lavoro straordinario elettorale e, appunto, gli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti di lavoro.

Si è detto e scritto che l'articolo 76, comma 1, della manovra di mezza estate «legifica», nella sostanza, quanto espresso dalla circolare del-

la Ragioneria generale. Tuttavia, questa è una semplificazione parziale. In effetti, l'articolo 76, comma 1, si cura solo di menzionare quali spese di personale occorre includere nel conteggio, trascurando, invece, di specificare quali spese siano da escludere.

In ogni caso, tuttavia, le spese derivanti dai rinnovi dei contratti di lavoro non possono essere conteggiate, sebbene la circolare lo preveda. Essa, infatti, dava attuazione all'articolo 1, commi 198 e 199, della legge n. 266/2005; il comma 199 disponeva espressamente, alla lettera b), l'esclusione dal conteggio delle spese per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008 delle spese derivanti dai rinnovi dei contratti collettivi nazionali di lavoro intervenuti successivamente all'anno 2004. Ma l'articolo 1, comma 557, della legge n. 296/2006 ha disposto espressamente la disapplicazione dell'articolo 1, comma 198 (e, di conseguenza, anche del comma 199), nei confronti di comuni e province tenuti a rispettare il patto di stabilità. Dunque, non ha attualmente alcuna efficacia la previsione normativa che consentiva agli enti soggetti al patto di non considerare gli incrementi contrattuali; simmetricamente, non ha effetto anche la circolare n. 9/2006 della Ragioneria generale. Del resto, già con deliberazione 28 giugno 2007, n. 11, la Corte dei conti, sezione regionale di controllo del Veneto, aveva chiarito, in conseguenza proprio dell'entrata in vigore della legge n. 296/2006, che «dovrà, per gli enti soggetti al patto, essere considerata quale componente di spesa, ai fini della riduzione, anche l'aspetto degli aumenti contrattuali poiché per detti enti non è prevista la medesima esclusione espressa per gli enti non soggetti al patto».

Permanendo, dunque, la disapplicazione dell'articolo 1, comma 198, della legge n. 266/2005, gli oneri derivanti dagli incrementi della contrattazione collettiva vanno necessariamente computati, ai fini della determinazione del tetto di spesa. E, naturalmente, anche per il calcolo dell'incidenza delle spese di personale sul totale delle spese correnti, costituendo un elemento imprescindibile.

Corte conti Molise sulle assicurazioni per colpa lieve

Niente polizze divise

A dirigenti ed enti vietato fare a metà

DI ANTONIO G. PALADINO

Un'amministrazione comunale può liberamente sottoscrivere una polizza assicurativa che garantisca i suoi dirigenti dal rischio danni derivanti da colpa lieve, ma dividere la quota del premio tra lo stesso ente locale e i dirigenti «protetti», quando a beneficiarne sono solo questi ultimi, appare in contrasto con il dettato normativo posto dalla Finanziaria 2008 e da una consolidata giurisprudenza contabile. L'ente, infatti, può ricorrere a tali polizze solo quando lo stesso sia al contempo assicurato e beneficiario. È quanto ha affermato la sezione regionale di controllo della Corte dei conti molisana nel testo del parere n. 34 del 14 ottobre scorso. Un parere che ha a oggetto la corretta applicazione dell'articolo 3, comma 59, della legge n. 224/2007 (la Finanziaria 2008), ove si sancisce la nullità di qualsiasi contratto di assicurazione che copra gli amministratori dai danni causati loro per condotte connotate da colpa grave. Dall'analisi della normativa e con uno sguardo alle pronunce giurisprudenziali, nulla vieta

La decisione della Corte molisana

Nessuna disposizione vieta a un ente locale di sottoscrivere una polizza assicurativa che garantisca i suoi dirigenti dal rischio danni derivanti da colpa lieve, ma appare illegittimo dividere la quota del premio tra lo stesso ente locale e i dirigenti coperti dalla polizza, quando a beneficiarne sono solo questi ultimi. L'ente, infatti, può ricorrere a tali polizze solo quando lo stesso sia al contempo assicurato e beneficiario.

all'amministrazione comunale di stipulare una siffatta tipologia di contratti, ma, ribadisce la Corte, è necessario che l'ente locale sia indicato al contempo quale assicurato e beneficiario del contratto stesso. Infatti, l'ente, assicurandosi per fatti dannosi commessi da amministratori e dipendenti per colpa lieve, si tutela da danni che, altrimenti, rimarrebbero a suo carico, questo perché solo in caso di colpa grave sarebbe possibile un'azione di rivalsa verso chi ha commesso il danno. Posto che a sottoscrivere polizze assicurative che coprano la colpa lieve non sussistono ostacoli, c'è da rilevare che la prospettazione del comune molisano, però, tende a suddividere il premio in parti uguali tra l'ente locale e i diri-

genti, i quali vengono ritenuti reali beneficiari della polizza.

Per la Corte, questa «partecipazione al premio» appare illogica, in quanto «per i dirigenti non si ravvede l'utilità ricavabile dalla polizza», tenuto conto che agli stessi non verrebbe configurata alcuna rivalsa (si sta rilevando, infatti, solo la colpa lieve). A ogni modo, ha sottolineato il collegio, un contratto che indichi come beneficiario il dipendente e contempli la ripartizione del premio assicurativo tra l'ente e il dipendente «si pone in contrasto con la norma giuridica che disciplina il settore». È necessario che in tali contratti la p.a. si configuri al contempo sia quale assicurato sia come beneficiario.

Pubblico impiego A novembre tre manifestazioni

ROMA. Scioperi nel pubblico impiego nella prima metà di novembre a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. Le categorie di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per il 3 novembre lo sciopero dei lavoratori delle regioni del centro, per il 7 di quelli del nord, mentre il 14 a fermarsi saranno sud e isole. Le organizzazioni hanno reso noto il calendario della mobilitazione, dopo che è fallito, ieri mattina, il tentativo di conciliazione al ministero del Lavoro. In concomitanza con le proteste, saranno organizzate anche manifestazioni nei capoluoghi di regione, le cui modalità saranno decise a livello locale.

Il pacchetto di iniziative programmato dai sindacati prevede anche un successivo sciopero generale nazionale prima dell'approvazione della Finanziaria, se nel frattempo non ci sarà stata una risposta positiva da parte del governo. La vertenza riguarda il rinnovo del biennio economico 2008-2009. La trattativa si è aperta nei giorni scorsi all'Aran ma, pur proseguendo, il confronto stenta a decollare per il nodo delle risorse economiche considerate insufficienti dal sindacato. Uno stanziamento, quello del governo (tre miliardi per le amministrazioni statali e altri tre per il resto della pubblica amministrazione) che - secondo quanto sottolineato più volte dal ministro per la Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta - consentirà un contratto onesto. La pensa diversamente il sindacato, che chiede l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi con tutte le controparti pubbliche (quindi oltre al governo, anche regioni e comuni). Richiesta alla quale, almeno per il momento, il governo non sembra voler dare una risposta positiva. Sempre secondo Brunetta, infatti, è l'Aran l'agente contrattuale: una agenzia voluta dagli stessi sindacati. Lo sciopero delle regioni del centro, dunque, fissato per il 3 novembre, seguirà di pochi giorni quello della scuola del 30 ottobre indetto dai sindacati confederali, dalla Gilda e lo Snals.

Pronto il decreto del ministro della funzione pubblica: a regime 30 milioni di euro di risparmi

Brunetta dimezza i sindacalisti

Cgil, Cisl, Uil e gli altri perderanno il 45% dei distacchi

DI ALESSANDRA RICCIARDI

A un tasso di riduzione del 15% annuo per tre anni, anche i sindacati dovranno fare una bella cura dimagrante. Almeno nel pubblico impiego, Cgil, Cisl, Uil & company dovranno rinunciare a quasi la metà degli uomini di cui dispongono. Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ha tagliato del 45% i distacchi e i permessi di cui godono le sigle nello stato. Un provvedimento, il decreto di Brunetta, che lascia tra l'altro poco spazio di manovra ai sindacati: perché è vero che rimanda alla trattativa presso l'Aran il compito di definire come il taglio dovrà essere ripartito tra i vari comparti, ma è altrettanto vero che, in caso di trattative infruttuose, deciderà lui. E come lo si sa già. Perché, in allegato al decreto, ci sono le tabelle in cui, per ogni amministrazione, ci sono i numeri a cui ogni sigla deve rinunciare: un taglio lineare sugli attuali contingenti ed è fatta. Insomma, Brunetta si è blindato. Sorprendendo, ancora una volta le tre sigle confederali guidate rispettivamente da Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Ma non solo. Anche i colleghi di maggioranza, come il presidente della commissione la-



voro della camera, Stefano Saglia (Pdl), che fa notare come «nel ddl collegato alla manovra sul lavoro abbiamo già approvato un articolo che riguarda una delega al governo in materia di congedi, aspettative e permessi. Siamo d'accordo nella necessità di fare ordine nella materia», aggiunge, «ma auspichiamo che ci sia un dialogo in tal senso. Sarebbe bene che il ministro Brunetta ci ripensasse». Ma il ministro della funzione pubblica si è trincerato dietro la previsione del decreto legge

n. 112/2008 («questa legge già mi consente di firmare un decreto su di-



Renato Brunetta

SINDACATI SORPRESI, MA ANCHE IL PDL...

Cgil, Cisl e Uil hanno criticato il provvedimento. Critiche anche da Stefano Saglia (Pdl), presidente commissione lavoro della camera: «Serve più dialogo»

stacchi e permessi») e non ha perso tempo, prevedendo il primo defalcamento del 15% del monte distacchi e permessi già dal 2009. Con due successivi tagli, sempre del 15%, per il 2010 e il 2011. Sono esclusi dalla manovra le regioni,

il servizio sanitario nazionale e le aree relative della dirigenza. Rientrano invece nella cura dimagrante forzata le amministrazioni Asl, Cnel, Cnipa, Enac e Unioncamere. L'obiettivo del provvedimento, ha spiegato Brunetta, è quello di recuperare forze alle amministrazioni: meno distacchi presso i sindacati (710 unità, a regime) e meno permessi (438.636 ore risparmiate dal 2011) significano più dipendenti al lavoro. Per un risparmio stimato in 30 milioni di euro. «Non comprendiamo perché Brunetta sia intervenuto in questa materia con un atto unilaterale quando c'è già un accordo governo-sindacati», attacca il numero uno della Cisl-funzione pubblica, Rino Taralli. «Più che una battaglia, questo è un accanimento, i cui motivi non crediamo possano essere solo quelli dell'efficienza», rincara la dose il numero uno della Fp-Cgil, Carlo Podda, che aggiunge: «È pur vero che la riduzione dei permessi orari sui posti di lavoro renderà problematico trovare chi farà la contrattazione nelle singole amministrazioni, ma del resto il modello di relazioni sindacali previsto dal ministro, essendo basato sull'unilateralità, rende il negoziato una procedura inutile».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier ottiene da Bruxelles il rinvio del pacchetto clima e energia. Soddisfatta Confindustria

Berlusconi, ora gli aiuti di stato

Fino a ieri erano un peccato, adesso sono un imperativo

DI PAOLO SILVESTRELLI

Il premier Silvio Berlusconi non poteva essere più chiaro: «Fino a ieri l'aiuto di stato era peccato ma oggi è diventato un imperativo categorico». In questi giorni si discute infatti, di un intervento dello stato a supporto del settore auto, che risente della crisi internazionale più di altri settori, considerato che l'automobile è un bene di consumo non primario ma che come

comparto produttivo rappresenta un settore strategico anche dal punto di vista occupazionale.

Proprio l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, ha recentemente proposto al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta, la possibilità di intervenire a sostegno del settore che in Europa solo a settembre ha totalizzato un calo delle vendite dell'8,2% e dove diventa sempre più difficile sostenere gli investimenti per per i veicoli a bassa emissione di Co2.

considerata la stretta creditizia.

Il presidente del consiglio, presente ieri al vertice del Consiglio di Stato europeo a Bruxelles, a tal proposito, ha sostenuto che «se gli Usa investono così massicciamente nell'auto, anche da parte nostra non c'è da scandalizzarsi se anche i nostri Stati pensano a dare supporto, non so come, al settore».

Proprio dalla riunione del Consiglio di Stato, Berlusconi

avrebbe ottenuto la possibilità di ottenere dalla Banca europea degli investimenti, una cifra complessiva di 30-40 miliardi di euro a sostegno delle imprese colpite dalla crisi e per lo sviluppo delle infrastrutture settore che in un'ottica di rilancio della domanda pubblica, potrebbe essere strategico per il rilancio dell'economia reale italiana.

Berlusconi inoltre, in sede di consiglio di stato europeo, è riuscito ad ottenere il rinvio dell'approvazione del pacchetto di misure su clima ed energia per il periodo 2013-2020. Il premier infatti, si era opposto con determinazione insieme al ministro polacco Donald Tusk, al via libera del piano sulla riduzione delle emissioni, piano che vedeva dei pesanti oneri finanziari per l'Italia. Il presidente del consiglio che era arrivato a prospettare il ricorso al diritto di veto in caso di accelerazione sugli obiettivi di riduzione di Co2 e dei costi altissimi rispetto a altre nazioni ha affermato che «i gravami devono essere distribuiti su tutti i cittadini europei» perché ha aggiunto il premier alla fine del vertice «non è possibile che l'Italia, che ha un'economia basata sul manifatturiero, si addossa 18 miliardi all'anno di gravame». Soddisfazione da parte di Confindustria per la soluzione raggiunta dal consiglio europeo sul pacchetto clima, perché si legge in una nota dell'associazione degli industriali «il rinvio a dicembre di ogni decisione deve consentire modifiche sui tempi e una ripartizione più equa degli oneri tra i diversi stati e i



Sergio Marchionne

L'ad di Fiat Sergio Marchionne ha richiesto un piano di aiuto al settore auto

«**Confindustria esprime soddisfazione per la soluzione raggiunta sul pacchetto clima**»



Emma Marcegaglia

cittadini europei» ma allo stesso modo per quanto riguarda il settore auto, non è pensabile che si penalizzino le vetture di minor cilindrata che già producono emissioni più basse e che già sono in linea con gli obiettivi indicati». Infine, Berlusconi, pensando alle difficoltà dei cittadini in preda alla crisi finanziaria, parlando della riduzione fiscale, è tornato su un argomento presente nel programma del governo e che finora non è stato possibile realizzare per gli alti costi di applicazione ma che «rimane sempre il primo obiettivo: il quoziente familiare».



Silvio Berlusconi

«L'aiuto di Stato è ora imperativo»

Berlusconi: pronti a sostenere l'auto - Tremonti: si punta sui fondi Bei alle Pmi

Dino Pesole
ROMA

L'avvio è stato di fatto già preparato dall'ultimo Consiglio Ecofin di Lussemburgo, e ruota attorno a un diverso approccio da parte della Commissione sull'intera questione degli aiuti di Stato. Ieri sia il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno posto particolare enfasi sul cambio di marcia che ha cominciato a fare breccia anche a livello dei capi di Stato e di Governo riuniti a Bruxelles per il Consiglio europeo.

«Il mondo è cambiato - ha osservato il premier -. Fino a poco tempo fa tutto era vietato. Gli aiuti di Stato erano considerati al pari di un peccato mortale. Adesso diventano l'imperativo categorico». Ora è possibile anche prevedere forme di sostegno al settore dell'auto - ha spiegato Berlusconi - siano essi diretti o attraverso eventuali incentivi alla rottamazione.

Del resto, se anche gli Stati

Uniti, per far fronte agli effetti della grave crisi in atto, scendono in campo per sostenere la loro industria automobilistica, «non vi è da scandalizzarsi se anche le nostre imprese, ove necessario vengano aiutate». In sostanza, l'ondata d'urto dello "tsunami" che si è abbattuto sui mercati finanziari mondiali sta scardinando alcuni dei baluardi posti dai governi europei a so-

IL MINISTRO

«Sul ribasso delle stime di crescita si vedrà»

L'obiettivo di riduzione delle tasse: «Pensiamo al coefficiente familiare»

INFRASTRUTTURE E IMPRESE

La spinta a maggiori investimenti è il passaggio per aumentare la domanda. Micro-aziende: all'Italia un miliardo l'anno di fondi europei

stegno e protezione dell'economia di mercato. Del resto - ha puntualizzato Tremonti - sugli aiuti di Stato già nel Trattato di Roma vi era «ampio spazio per una politica di sostegno delle imprese. Poi una certa interpretazione ha portato al sopravvento del mercato».

Il ritorno in grande stile della mano pubblica, passaggio necessario per sostenere l'intero settore del credito, apre ora nuovi orizzonti di intervento (impensabili fino a qualche settimana fa). Torna in auge Keynes e accusano decisamente il colpo i teorici della supremazia assoluta del mercato. Per Tremonti, già schierato sul fronte antimercatista, dalla crisi si uscirà solo con maggiore domanda pubblica, e dunque con più investimenti in infrastrutture da immettere nel circuito dell'economia europea. Tesi già esposta all'Ecofin informale di Nizza del 12 e 13 settembre. Riunione chiusasi con l'impegno a istituire una sorta di primo piano operativo da parte della

Bei. Sul piatto - hanno reso noto Berlusconi e Tremonti - vi sono 30-40 miliardi per le piccole e medie imprese. In aggiunta, all'Ecofin di Nizza, si è discusso anche di possibili interventi aggiuntivi a favore delle Pmi per far fronte agli effetti della crisi del credit crunch. Il meccanismo operativo prevede che la Bei finanzi le banche commerciali europee, che a loro volta finanziano le imprese a un tasso più conveniente (la Bei vanta la tripla A). All'Italia andrà circa il 15% dell'intero ammontare.

Quanto all'impatto sull'economia nazionale della crisi in atto, e in particolare sull'ulteriore revisione al ribasso delle stime di crescita (attualmente è previsto lo 0,1% quest'anno e lo 0,5% nel 2009), Tremonti non si sbilancia: «Una cosa alla volta. Vedremo». Del resto, la scelta del Governo è stata di non indicare nei due decreti varati nei giorni scorsi alcuna cifra per l'eventuale soccorso al sistema bancario. «Non sono in grado di dire se e per quanto dobbia-

mo intervenire. Comunque ho totale fiducia nei regolatori italiani, Bankitalia e Consob».

Ora occorre affrontare con strumenti adeguati la crisi che si sta abbattendo sull'economia reale. Tremonti annuncia che la «social card» prevista dalla manovra triennale di luglio sarà distribuita a dicembre, con validità retroattiva, dunque a partire da ottobre, per un importo di circa 40 euro al mese. L'obiettivo di legislatura resta la riduzione delle tasse («pensiamo al coefficiente familiare»). Del resto, «non esiste una via nazionale» per sostenere l'economia reale, ma la manovra anticipata ha consentito di «mettere al sicuro i conti pubblici e i risparmi delle famiglie».

Infine sulle nuove norme sull'opa annunciate due sere fa per prevenire scalate ostili soprattutto da parte dei Paesi che detengono «fondi sovrani», Tremonti spiega che sulla passivity rule ci si muoverà in un orizzonte europeo.

La riforma Addio all'idea di SuperInps e ai poli previdenziale-assicurativo, il Welfare opta per le sinergie

Pensioni, arriva la «Casa del Lavoro»

Sacconi: riassetto degli enti, diventeranno centri multiservizi per i lavoratori

Oggi al consiglio dei ministri primo esame della riforma che prevede il referendum per decidere gli scioperi

ROMA — Si chiamerà «Casa del lavoro», annuncia il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che evidentemente non ha dimenticato la sua formazione socialista. Ma, a dispetto del nome che richiama le mutualistiche «case del popolo» sorte alla fine dell'Ottocento, non avrà niente di antico. Si tratterà invece di moderne sedi multiservizio per i lavoratori. Questa, almeno, è l'intenzione. Anche se i tecnici che lavorano al piano non si nascondono le difficoltà di metterlo in pratica.

Tutto nasce dalla riforma delle pensioni del governo Prodi, che prevede risparmi per 3,5 miliardi in 10 anni dalla riorganizzazione degli enti previdenziali. Tra le ipotesi era a un certo punto spuntata quella di un SuperInps che avrebbe inglobato l'Inpdap (pensioni dei dipendenti pubblici) e gli altri enti minori. Poi si era fatta strada l'idea di due poli, uno previdenziale attorno all'Inps e l'altro assicurativo, unendo Inail (infortuni sul lavoro) e Ipsema. Alla fine, l'attuale governo ha scelto la strada della razionalizzazione e delle sinergie. Non ci saranno quindi fusioni tra gli enti, che avrebbero incontrato resistenze politiche e sindacali (sarebbero saltate decise e decine di

nomine) ma una riorganizzazione degli stessi per ridurre i costi.

In questo quadro le «case del lavoro», da non confondere con le «camere del lavoro» cioè le sedi territoriali della Cgil, hanno un ruolo centrale. In pratica, si tratterebbe di unificare le sedi periferiche almeno dei principali enti e delle direzioni provinciali del lavoro. Per fare un esempio, se in un comune c'è un ufficio dell'Inps, uno dell'Inpdap, uno dell'Inail e quello del ministero, questi dovrebbero essere ridotti a uno, scegliendo preferibilmente la sede di proprietà rispetto a quelle eventualmente in affitto. Oltre al risparmio, scommette Sacconi, si avrebbe anche un miglioramento del servizio per lavoratori e imprese. «È in atto una ricognizione già operativa — ha detto il ministro ieri in un'audizione

in commissione Bilancio alla Camera — tra il ministero e i tre grandi enti che hanno diffusione in tutti i capoluoghi di provincia e in altre località per cercare di produrre questi accorpamenti, motivati anche dal fatto che abbiamo constatato

che molte sedi sono sottoutilizzate».

Oggi, intanto, lo stesso Sacconi porterà in consiglio dei ministri, per un esame preliminare, l'annunciato disegno di legge delega per la riforma dello sciopero nei servizi pubblici es-

3,5

miliardi:
i risparmi in dieci anni dal riordino

senziali. Tra le novità, il referendum consultivo obbligatorio prima dello sciopero e l'obbligo per i lavoratori che aderiranno all'agitazione di dichiararlo in anticipo. Dura l'opposizione della Cgil.

Enrico Marro

Il riassetto istituzionale. Schifani e Fini invitano a procedere parallelamente con la Camera delle autonomie

«Federalismo anche costituzionale»

Fitto: funzionari pubblici adeguati negli Enti locali - Il Pd: luci e ombre nel Ddl

Eugenio Bruno
ROMA

■ In attesa che al Senato scatti il semaforo verde sull'iter del Ddl Calderoli le Camere accendono i motori sul federalismo fiscale. Ieri è toccato ai presidenti dei due rami del Parlamento pronunciarsi. Per sostenere, da un lato, la necessità della riforma

IL PRESIDENTE DEL SENATO

«C'è un pericolo di contrapposizione Nord-Sud. Serve più precisione su costi standard, perequazione e risorse per il Mezzogiorno»

ma; dall'altro, l'esigenza di collegarla a modifiche costituzionali possibilmente condivise.

L'occasione è stata fornita dal seminario "Federalismo fiscale: la sfida del Paese", organizzato a Montecitorio dall'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà e incentrato su un confronto con le esperienze tedesca e spagnola. Il primo a intervenire è stato il "padrone di casa" Gianfranco Fini che ha parlato di «riforma non solo necessaria ma anche possibile». A patto però che lo Stato garantisca la «sostenibilità» dell'intero processo, soprattutto al Sud.

E che il federalismo fiscale non sia disgiunto da quello istituzionale (inteso innanzitutto come superamento del bicameralismo perfetto). Per Fini è su questa «convergenza non solo procedurale che poggia l'obiettività e la condivisione dei metodi, nonché la stessa garanzia dell'unità giuridica ed economica della nazione».

Termini diversi ma concetti analoghi hanno caratterizzato l'intervento del presidente del Senato, Renato Schifani, che ha definito la riforma «un'occasione irrinunciabile per il Mezzogiorno nella misura in cui saprà responsabilizzare l'uso efficiente delle risorse, incluso il fondo perequativo». Sottolineando al contempo, a proposito di riforma costituzionale, l'esigenza di «una Camera delle autonomie autorevole per struttura e funzioni». Quanto al merito del Ddl, Schifani - che martedì vedrà il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, per calendarizzare i lavori a palazzo Madama - ha auspicato un maggiore approfondimento sulla nozione di costo standard, sui meccanismi che regoleranno il fondo perequativo e sul modo di utilizzo al Sud delle risorse aggiuntive. Per poi evidenziare, a margine dei lavori, la necessità di escludere il rischio che gli «albori» di una contrapposizione Nord-

Sud «diventino cielo».

Il compito di rappresentare il Governo è toccato al ministro per gli Affari regionali, Raffaele Fitto. Rifacendosi al caso di decentramento spagnolo (che era stato illustrato qualche minuto prima da Fernando Navarrete, Direttore politiche pubbliche della fondazione Faes), l'ex presidente della Regione Puglia ha sottolineato come, per evitare la duplicazione dei costi, occorra «investire sul capitale umano». In modo da avere negli enti locali funzionari pubblici preparati ai nuovi compiti. Da Fitto è giunto infine un accenno ai tempi del federalismo fiscale. Nel respingere l'accusa di chi, dietro i due anni previsti per l'emanazione dei decreti legislativi, vede un intento dilatorio, l'esponente forzista ha evidenziato che quel periodo servirà «ad avere le prime cifre, a condividerle con le autonomie locali e quindi ad approvare i primi decreti che potranno arrivare anche prima di 24 mesi».

Più volte nel corso dell'incontro è stato lanciato l'appello all'opposizione per varare riforme condivise. Ricevendo in cambio un "m" dal Pd, specie sui contenuti del Ddl. Linda Lanzillotta ha dato un giudizio «positivo sull'avvio del processo ma con luci e ombre nel merito».



«Si al dialogo». Il presidente del Senato Renato Schifani

IL FEDERALISMO FISCALE: LA SFIDA DEL PAESE

L'esperienza tedesca

■ Sin dall'inizio la repubblica tedesca è organizzata su base federale. Un aspetto che la costituzione del 1949 definisce immutabile mentre può variare il numero dei Länder. Attualmente sono 16 e hanno competenza esclusiva in quattro materie: scuola, cultura, polizia e diritto comunale. Negli altri settori predomina il livello federale. I Länder vengono finanziati soprattutto con una quota

dell'imposta sul reddito (sia sulle società che sulle persone fisiche) e di quella sul giro d'affari. Previsti 4 fondi perequativi

Il caso spagnolo

■ Un decentramento differenziato, e anche giovane visto che è partito nel 1978, caratterizza la penisola iberica. Il passaggio di competenze è avvenuto in maniera diversa da regione a regione. Solo Paesi baschi e Navarra hanno assunto tutte le funzioni

Il caso Al candidato del centrodestra mancano oltre cento voti. Il Pd: diremo sì a un altro nome

Consulta, Pecorella non passa Pesano le assenze nel Pdl

Berlusconi: se salta si scordino Orlando. La Corte? Agli italiani non importa

Due fumate nere poi il Pdl decide di disertare le sedute. Scambio d'accuse premier-Veltroni: non sei credibile. No, non lo sei tu

ROMA — Il dato certo è che la votazione di oggi per l'elezione del giudice della Corte costituzionale andrà deserta. Dopo altri due scrutini — in cui il candidato del Pdl, Gaetano Pecorella, ha mancato il quorum per oltre 100 voti — i gruppi di maggioranza hanno inviato un sms ai parlamentari imponendo di fatto una pausa di riflessione fino a lunedì quando è convocata l'ennesima seduta comune per tentare di completare il plenum della Consulta sempre che, contestualmente, si riesca a sciogliere il nodo del presidente della commissione di vigilanza della Rai. Silvio Berlusconi, infatti, sarebbe intenzionato a non moltiplicare lo schema messo in campo: «Se fanno saltare la candidatura di Pecorella possono scordarsi che Leoluca Orlando vada alla commissione di vigilanza»,

avrebbe detto il premier ai suoi collaboratori più stretti.

Lo stop imposto a Pecorella è frutto delle schede bianche del centro sinistra ma anche dei tanti voti mancanti (65 alla prima votazione, quasi 100 alla seconda) del centro destra. Sulla carta, il candidato del Pdl avrebbe dovuto raccogliere 510 voti (Pdl e Lega) più quelli assicurati dall'Udc e dai radicali.

In ogni caso, per raggiungere il quorum di 571 voti serve l'apporto del Pd ma con il passare delle votazioni Pecorella ha visto diminuire i margini. Da 445 a 411 voti con alcune azioni di disturbo: 7 voti per Donato Bruno, 7 per Enrico La Loggia, 3 per Niccolò Ghedini, 30 per Francesco Saverio Borrelli, 7 per Sergio Mattarella.

Dopo le fumate nere, un vertice dei capigruppo ha solo potuto fotografare l'impasse. Anna Finocchiaro e Antonello Soro (Pd) hanno fatto sapere che un «canale di dialogo è ancora aperto»: si tratta, dunque, ma solo se il Pdl punterà su un candidato per la Corte alternativo a Pe-

corella — ostacolato secondo il Pd da un «impedimento istituzionale» perché indagato per favoreggiamento in qualità di avvocato dell'estremista di destra Delfo Zorzi — e terrà distinta la partita della Vigilanza Rai. Offerta respinta dal capigruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri, che hanno confermato la candidatura di Pecorella rispedendo al mittente la proposta di sbloccare prima la Corte e poi la Vigilanza.

Berlusconi è stato chiaro sui veti che legano Pecorella e Orlando ma ha anche alzato la posta dicendo che sulla Consulta lui non ha «interlocutori credibili», aggiungendo poi che quello dei giudici costituzionali è una argomento di cui «agli italiani non può importare di meno». Walter Veltroni ha prontamente risposto — «Siamo in due, anche per noi loro sono interlocutori non credibili» — ma è chiaro che a questo punto lunedì sarà necessario cambiare schema.

Pecorella, che definisce «umanamente meschino il vol-

tafaccia di Veltroni», scrive a Fini e Schifani per argomentare — con l'ausilio dei costituzionalisti Augusto Cerri e Albino Saccomanno — che l'«impedimento istituzionale fatto valere dal Pd non sussiste sia per natura normativa sia per motivi di fatto». Intanto, in Transatlantico inizia a circolare con insistenza un'ipotesi: due terne, una per la Consulta e una per la Vigilanza, con l'esclusione degli attuali candidati. E il Pdl, per la Corte, ha già due nomi molto quotati: il professore di procedura penale Giorgio Spangher (ex laico del Csm) e il presidente della prima commissione della Camera, Donato Bruno, anche se quest'ultimo ieri sera osservava: «Ancora non mi ha chiamato nessuno».

D. Mart.